

Rassegna del 20/08/2019

SANITA' PISA E PROVINCIA

20/08/19	Nazione Pisa	6 «In aumento gli adolescenti in cura. Ora serve un'etica del commercio»	Gab.Mas.	1
20/08/19	Nazione Pontedera	16 Il taxi del sangue - Decolla il drone che consegna il sangue Dopo i test il progetto diventa realtà per collegare gli ospedali	Pistolesi Ilenia	2

SANITA' REGIONALE

20/08/19	Corriere Fiorentino	7 Pronto soccorso, l'alt dei medici - «Gli studenti nei pronto soccorso un rimedio peggiore del male»	Gori Giulio	4
20/08/19	Nazione Firenze	4 Foto antifumo davanti alle scuole	Baldi Emanuele	5
20/08/19	Nazione Massa Carrara	1 La buona notizia - Ferragosto per gli altri	...	7
20/08/19	Nazione Pistoia-Montecatini	17 «Un grazie al S. Jacopo» Turista inglese elogia la cardiologia - «Thanks» al San Jacopo	...	8
20/08/19	Tirreno	15 LA SCOPERTA A PISA L'elettrodo al cervello per tornare a vedere - Tra Pisa e Losanna nasce l'elettrodo collegato al cervello per tornare a vedere	...	10
20/08/19	Tirreno Massa Carrara	2 90 pazienti e tre oss La Cisl: è emergenza E chiede un tavolo all'azienda sanitaria	...	12
20/08/19	Tirreno Pistoia-Montecatini-Empoli-Prato	4 Turista inglese operata al cuore «Grazie a tutti»	...	14
20/08/19	Tirreno Pistoia-Montecatini-Empoli-Prato	12 Bimbo di 2 anni cade dalla finestra mentre gioca con la sorellina - Bimbo di due anni cade dalla finestra mentre gioca con la sorellina: gravissimo	Nencioni Paolo - Donati Massimo	15

SANITA' NAZIONALE

20/08/19	Giornale	16 La guerra dei medici ai medici «No ai neolaureati in corsia»	Angeli Francesca	18
20/08/19	La Verita'	1 San Marino non si pieghi alla cultura dell'aborto - Aborto senza limiti San Marino propone la legge peggiore	De Mari Silvana	20
20/08/19	Mattino	8 Silenzio-assenso per la donazione degli organi arriva la svolta - Donazioni, la svolta via al silenzio-assenso	Mautone Ettore	22
20/08/19	Quotidiano del Sud L'Altravoce dell'Italia	7 Mancano medici in corsia? Nessun problema Il Veneto ha i soldi e assume neolaureati	Pietrobelli Giuseppe	25
20/08/19	Quotidiano del Sud L'Altravoce dell'Italia	7 Il Sud imbrigliato dai piani di rientro e Zaia da anni viola i tetti di spesa	Damiani Vincenzo	27
20/08/19	Sole 24 Ore	18 Iran, economia da tempo di guerra: le sanzioni Usa affondano il Pil (9,3%)	Bongiorni Roberto	28
20/08/19	Sole 24 Ore	21 Commercio di ovuli reato anche per l'eterologa	Maciocchi Patrizia	30
20/08/19	Stampa	16 La truffa più atroce al giovane chef con la Sla "Quel finto medico mi ha rubato la speranza"	Pinna Nicola	31

CRONACA LOCALE

20/08/19	Corriere Fiorentino	7 Il pusher confessa, la ragazzina è ancora in coma	Lunedì Luca	34
20/08/19	Nazione	15 Ha riaperto gli occhi la ragazza in coma Il pusher confessa	...	35
20/08/19	Nazione Pisa	5 Salta il passaggio di consegne con il nuovo assessore	Gab.Mas.	36
20/08/19	Nazione Pisa	7 Pd, prove di pace alla festa de l'Unità. A Riglione arriva anche Zingaretti	...	37
20/08/19	Tirreno	11 Studentessa violentata in strada: «Ridevano di me» - «Mi hanno violentata. E ridevano di me»	Barghigiani Pietro	38
20/08/19	Tirreno Pisa-Pontedera	3 Bimba mangiò pezzo di hashish, archiviazione per i genitori	P.B.	40
20/08/19	Tirreno Pisa-Pontedera	4 Pisa sul podio nazionale per gli eventi sportivi	...	41
20/08/19	Tirreno Pisa-Pontedera	5 «Compatibile il mio ruolo di consigliere comunale e vice presidente Geofor»	...	42

RICERCA

20/08/19	Sole 24 Ore	8 In breve - Politecnico Losanna partner di Sant'Anna	...	43
20/08/19	Sole 24 Ore	10 Dai cronometri ai telescopi: il modello Microgate vince nel mondo - Dalle gare sportive a telescopi e salute: il modello Microgate	Ganz Barbara	44
20/08/19	Stampa	30 La luna strega solo il nostro sonno Influenze su fertilità, malattie e calendario Credenze sfatate a 50 anni dall'allunaggio	Tognotti Eugenia	47

UNIVERSITA' DI PISA

20/08/19	Nazione Pisa	7 «Torna la luce negli occhi»	...	49
		...		
20/08/19	Comunicazione agli Abbonati	1 Comunicazione agli abbonati	...	50

L'ABUSO PARLA IL RESPONSABILE DELL'EQUIPE ALCOLOGICA

«In aumento gli adolescenti in cura Ora serve un'etica del commercio»

«DA ALCUNI anni abbiamo un servizio dedicato all'abuso di alcol da parte degli adolescenti. Si svolge in sede protetta e abbiamo già trattato una decina di casi, ma più che le cifre quello che ci preoccupa è il fenomeno crescente dell'abuso di sostanze, e quindi anche di alcolici, e il progressivo abbassamento dell'età dei ragazzi che ne restano prigionieri». Non fa sconti, **Francesco Lamanna**, responsabile dell'equipe alcolologica del Sert, il servizio dell'Asl che cura le dipendenze. Ma soprattutto prova a guardare oltre il fatto di cronaca: «Il punto vero - spiega - è che chiunque inizi ad assumere qualunque sostanza crede di poter smettere quando vuole e invece non è così. Non a caso gli anglosassoni chiamano le dipendenze addiction dal latino addictus, che significa essere schiavi. Ecco, ognuno inizia per piacere ma spesso si diventa poi schiavi delle sostanze. Noi dobbiamo curare questo aspetto patologico e per farlo serve l'impegno di tutti, non solo del sistema sanitario».

IN SOSTANZA, secondo Lamanna, occorre lavorare seriamente sulla prevenzione ma anche sull'etica del business: «E per comprendere meglio a ciò che mi riferisco - spiega il medico - faccio un esempio: ero in vacanza all'Abetone qualche giorno fa e in un bar ho visto gli shottini in vendita a 1.50 euro, più o meno quanto costa una bottiglia d'acqua. E' chiaro che offrire così a basso costo queste bevute incentiva i ragazzi a bersene diversi a sera e spendendo poco. Del resto, bisogna essere ciechi per non vedere

che spesso in molti locali dove c'è la cosiddetta movida quasi l'80% dei clienti non ha l'età per bere. E allora serve un impegno della società degli adulti: delle famiglie per controllare di più e meglio, della scuola per prevenire e informare sui rischi dell'abuso di sostanze, delle istituzioni e delle forze dell'ordine per effettuare controlli e arginare il fenomeno. Serve però anche una maggiore etica del commercio e anche i gestori, in questo contesto, sono chiamati a fare fino in fondo la propria parte».

INFINE, Lamanna sottolinea che «i ragazzi che cominciano ad abusare di alcolici lo fanno per imitazione, perché lo fanno tutti e senza comprendere fino in fondo i rischi che corrono: per questo non si può restare inermi di fronte a un fenomeno in crescita che ci riguarda prima di tutto come genitori». «E' necessario fare di più - conclude il medico - perché il problema esiste e dobbiamo affrontarlo: l'età media di chi, come diciamo noi tecnici è "impegnato", ovvero è invischiato in queste situazioni, si sta progressivamente abbassando, arrivano già a 11-12 anni con l'insorgere di problemi di alcolismo. E siccome le risorse pubbliche non sono infinite, occorre invertire la rotta al più presto. I costi sociali sono già altissimi. Quindi se vogliamo costruire una migliore società futura dobbiamo agire in fretta e in modo concreto. Sono le statistiche nazionali che ce lo dicono. E Pisa non è diversa dal resto del Paese».

Gab. Mas.



PREOCCUPATO
Francesco Lamanna





Decolla il drone che consegna il sangue

Dopo i test il progetto diventa realtà per collegare gli ospedali

VANTAGGI

**Riduzione dei tempi
e taglio dei costi
per il trasporto**

IN QUESTI MESI si è librato nei cieli per una serie di test sperimentali, ma dal prossimo autunno l'ambulanza aerea diventerà operativa a tutti gli effetti e viaggerà a 70 km orari fra l'ospedale Lotti di Pontedera e il Santa Maria Maddalena di Volterra. Il drone che trasporta sangue, emoderivati e medicinali (progetto unico al mondo partorito dalle menti dell'ingegnere Giuseppe Tortora e dall'architetto Andrea Cannas di AbZero, spin off della scuola Sant'Anna) dall'ottobre prossimo venturo sarà un servizio a disposizione dei due centri trasfusionali, «pilotato» dal personale medico attraverso un'applicazione software che attiverà il volo automatico. Il funzionamento è cosa nota: il drone cattura la capsula «intelligente» che trasporta sangue e prodotti sanitari, ma quel che vedremo «scorrazzare» in cielo fra Pontedera e Volterra sarà una versione aggiornata, ricalibrata, «ingegnerizzata», per dirla con le parole di Tortora, uno dei due padri del drone-ambulanza.

I VANTAGGI sono piuttosto lampanti: la riduzione dei tempi (se calcoliamo che il drone impiega circa una ventina di minuti nel

tratto aereo fra le due città, con i tempi ridotti di un 80%) e un risparmio non indifferente per le casse della stessa Asl Nord Ovest, se pensiamo che l'azienda spende qualcosa come 70-80 euro per il trasporto di sangue e derivati, costi che lievitano per i trasporti straordinari in orari di emergenza. Sì, perché il drone, oltre ad abbattere le distanze, consentirà anche un risparmio per la stessa Asl e sarà operativo alla bisogna, rendendo autonomi i due ospedali. Quel che adesso frulla nelle teste dei due cervelloni di AbZero, è l'idea di allargare la visuale dei cieli, magari anche all'Elba e alla zona di Piombino, mentre da tutta Italia già fioccano interessanti, con una 50ina di Asl interessate. «Prima avevamo un prototipo 1.0, adesso arriva un vero prodotto medicale più funzionale e aggiornato, grazie anche ai test di questi mesi che sono serviti a ricalibrare il tiro sulle temperature del sangue - spiega Tortora - quel che abbiamo appurato, è che la capsula riesce a resistere anche a eventi negativi. Adesso guardiamo all'autunno, quando il drone sarà operativo al 100% fra Pontedera e Volterra, puntando ad estendere il servizio anche ad altre zone di competenza della Asl Nord Ovest e pensando infine anche ad un utilizzo del drone attraverso i consueti operatori di trasporto».

Ilenia Pistolesi



La capsula contiene fino a 3 chili

La capsula smart progettata da AbZero può essere agganciata a qualsiasi tipo di drone: può trasportare circa 10-15 sacche di sangue e qualcosa come 3 kg di materiale sanitario (anche medicinali). Il progetto arriva dal polo tecnologico di Navacchio, dove lavorano Tortora e Cannas. I voli dimostrativi si sono tenuti a Volterra, Pontedera ed a Vinci, per i festeggiamenti dei 500 anni dalla morte di Leonardo.



SPERIMENTAZIONE Da sinistra, Cannas e Tortora

La presidente fiorentina Mazzei: «Servono più specialisti, Rossi promuova una Conferenza Stato-Regioni»

Pronto soccorso, l'alt dei medici

«Gli studenti nei pronto soccorso un rimedio peggiore del male»

L'Ordine dei medici nazionale a Toscana e Veneto: in corsia prima gli specializzandi

Medici non specializzati negli ospedali, per far fronte alla carenza di personale. Lo prevede, dopo la Toscana, anche il Veneto, ma l'Ordine nazionale dice no: «Il rimedio è peggiore del male; giovani allo sbaraglio e manodopera a buon mercato». La soluzione: far entrare prima gli specializzandi in corsia.

a pagina 7 Gori

«Il nostro sistema sanitario, costantemente defianziato, si è retto in piedi grazie alla capacità dei medici e del personale, nonostante gravi carenze strutturali. Se a queste carenze ci aggiungiamo medici e personale non qualificati, si rischia di provocare danni gravi ai pazienti». Filippo Anelli, presidente nazionale della federazione degli ordini dei medici e degli odontoiatri (Fnomceo), va all'attacco della decisione di alcune Regioni, tra cui la Toscana, di assumere medici non specializzati nei pronto soccorso per far fronte alla carenza di personale. «Il rimedio è peggiore del male — spiega — e avrà effetti negativi».

La scintilla è la decisione della Regione Veneto, di seguire a ruota l'esempio toscano, «ma in Veneto hanno fatto di peggio perché le assunzioni sono a tempo indeterminato, e quindi strutturali, mentre in Toscana sono a tempo determinato (due anni di contratto, ndr). Entrambe, però, sono misure illegali, perché per le norme dicono chiaramente che negli ospedali possono lavorare solo persone in possesso dei titoli di legge — dice Anelli — La proposta del Veneto ci pare volta a mandare allo sbaraglio professionisti con minori competenze, con il pretesto dell'emergenza, che finirebbero per diventare manodopera professionale a buon mercato. Non di-

mentichiamo — continua — che nel 2018 in Italia l'aspettativa di vita anziché aumentare è calata, segno che il sistema sanitario comincia a perdere colpi». Lo scorso luglio, anche l'ordine dei medici e degli odontoiatri di Firenze aveva criticato la decisione di assumere medici non specializzati nei pronto soccorso, ma con toni meno severi: «La carenza di personale medico non è legato alla necessità di avere più medici, ma più medici specialisti», recitava la nota firmata dalla presidente, Teresita Mazzei, che invitava la Regione Toscana a farsi interprete col governo dello scarso numero di borse per le scuole di specializzazione. Ora il presidente di Fnomceo, Anelli, detta la strada: «La soluzione è consentire agli specializzandi, iscritti agli ultimi anni di corso, di lavorare negli ospedali, visto che la parte teorica viene completata nei primi due anni. Questo non solo risolverebbe la carenza di medici, ma libererebbe anche risorse per finanziare nuove borse nelle scuole — spiega — È chiaro che anche questa soluzione non è legale, ma per questo come Fnomceo chiediamo alla conferenza Stato Regioni di farsi promotrice di una nuova legge».

Giulio Gori



Foto antifumo davanti alle scuole

Slogan e immagini anche alle fermate dei bus. La sfida del Comune

LA BATTAGLIA DEL PD
In prima fila il capogruppo dei dem Nicola Armentano
«Le sigarette sono veleno»
di EMANUELE BALDI

PALAZZO Vecchio sfilava via di bocca le sigarette ai ragazzi fiorentini, scuote tizzone e cenere e butta via la cicca. Metaforicamente, s'intende, ma il principio resta. Di nuovo c'è che il Comune – in versione babbo premuroso – si è messo di buzzo buono per innescare un circuito virtuoso invitando, con una campagna ad hoc, i giovani a smetterla con le 'bionde' e, per chi non ha cominciato, a non pensarci neppure. «Il fumo è veleno, mettiamecelo in testa. I ragazzi devono capirlo» (in realtà l'appello a darci un taglio è chiaramente rivolto a ogni generazione) dice il capogruppo del Pd, Nicola Armentano, *deus ex machina* del progetto.

Il piano prevede l'installazione di cartelli con scritte e immagini

(«Simili a quelle che si trovano sui pacchetti di sigarette anche se con contenuti un po' meno choc») che scorraggino e facciano riflettere i fumatori.

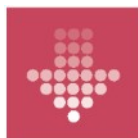
«L'ASSESSORE Bettini ha lanciato una campagna per il decoro urbano a Firenze invitando i fumatori a non gettare i mozziconi per terra favorendo, se necessario, la possibilità di dotare i fumatori di posacenere personale tascabile e come gruppo Pd sosteniamo questa battaglia per l'educazione civica dei fiorentini – premette Armentano – ma crediamo che vada accompagnata di pari passo ad

un'altra campagna, per convincere tutti, e soprattutto i nostri giovani, a smettere di fumare o, ancora meglio, a non cominciare».

Poi l'esponente dem viene al nocciolo della questione: «Perché non sfruttare la segnaletica orizzontale nei luoghi di aggregazione, come le fermate di bus e tram, e i marciapiedi davanti a scuole e impianti sportivi, con messaggi

'antifumo'? L'amministrazione comunale fiorentina si è già segnalata per essere la prima in Italia ad aver stanziato un apposito capitolo di bilancio per progetti legati alla prevenzione e all'educazione alla salute. Crediamo che sia arrivato il momento di utilizzare queste risorse, che vengono anche dalle sanzioni applicate ai fumatori indisciplinati (come chi fuma all'interno dell'area ospedaliera di Careggi) per una campagna di comunicazione innovativa, che superi i vecchi schemi e lanci un segnale forte sui rischi che il fumo rappresenta per la salute».

«**NOI ABBIAMO** già lavorato nel precedente mandato su questo tema e stiamo portando avanti progetti innovativi per combattere i disturbi legati al fumo, all'alcol, al gioco patologico. Abbiamo svolto campagne di comunicazione e seminari: in questo nuovo mandato vogliamo fare ancora di più» conclude il capogruppo dei democratici.



I punti

Il progetto

Il piano prevede l'installazione in città di cartelli con scritte e immagini («Simili a quelle dei pacchetti di sigarette») che scorraggino e facciano riflettere i fumatori.

Dove collocarli

L'obiettivo del Pd è quello di sfruttare la segnaletica orizzontale nei luoghi di aggregazione, come le fermate di bus e tram, e i marciapiedi davanti a scuole e impianti sportivi



Il capogruppo del Partito Democratico Nicola Armentano

Il ruolo di Careggi

«Vogliamo utilizzare anche i proventi che vengono dalle sanzioni applicate ai fumatori indisciplinati (come chi fuma all'interno dell'area ospedaliera di Careggi) per una campagna informativa»



Il dato

«Soldi per educare Noi i primi in Italia»

Il Comune di Firenze si è già segnalato per essere il primo in Italia ad aver stanziato un apposito capitolo di bilancio per progetti legati alla prevenzione e all'educazione alla salute» sottolinea Armentano (Pd)





Due giovani che fumano. Palazzo Vecchio vuole combattere questa cattiva abitudine con la prevenzione



FERRAGOSTO PER GLI ALTRI

FERRAGOSTO a lavoro per gli altri. Arriva dall'assessore regionale alla sanità Stefania Saccardi il ringraziamento a tutto il personale sanitario degli ospedali toscani che nel giorno di Ferragosto hanno lavorato e sono stati al fianco dei pazienti. Il grazie di Stefania Saccardi è stato rivolto naturalmente a tutti gli operatori sanitari che a Ferragosto hanno lavorato al Noa e sul territorio provinciale di Massa Carrara. Per fare arrivare il «grazie di cuore» a tutti l'assessore Stefania Saccardi ha utilizzato Facebook e il suo messaggio è stato condiviso da chi a Ferragosto assicura un servizio essenziale come il funzionamento di un ospedale.



BUONA SANITÀ



«Un grazie
al S. Jacopo»
Turista
inglese elogia
la cardiologia

■ A pagina 17

«Thanks» al San Jacopo

Turista inglese sottoposta a delicata operazione

UNA TURISTA inglese in soggiorno a Montecatini Terme è stata sottoposta a un delicato intervento cardiaco d'urgenza all'ospedale San Jacopo di Pistoia, diretto dalla dottoressa Lucilla Di Renzo, per una sindrome coronarica acuta, una condizione a elevato rischio di infarto. La storia di questa paziente ha lasciato il segno. Al suo rientro a casa ha scritto una lettera di ringraziamento alla direzione sanitaria, chiedendo di renderla nota. «Le attenzioni e le cure da parte dei medici e dello staff infermieristico – si legge – sono state qualcosa che non ho mai sperimentato prima. Osservare il loro lavoro di équipe è stato stupefacente. Si sono presi cura di me come non è mai successo in nessun altro ospedale».

LA GRAVE patologia delle arte-

rie coronariche – spiega l'Asl – è stata trattata mediante un complesso intervento di angioplastica coronarica da parte dell'équipe interventistica di emodinamica, costituita nell'occasione dai cardiologi Marco Comeglio (direttore di Cardiologia di Pistoia) e Roberto Becherini, dal personale infermieristico, le dottoresse Alice Paccagnini, Gianna Signorini, Paola Nocera, Maria Paola Donati, e dal tecnico di radiologia Alessandro Calloni. Questa tipologia di intervento viene effettuata regolarmente nei presidi ospedalieri di Pistoia e Pescia: ogni anno sono trattati con angioplastica coronarica circa 700 pazienti.

«MI HANNO informata fin dall'inizio – continua la turista inglese – di quello che stava acca-

dendo, cercando di rassicurarmi sul tipo di intervento da eseguire. Non finirò mai di ringraziare per il grande lavoro di squadra del personale medico e infermieristico durante l'intervento operatorio e per le successive cure e l'attenzione che mi è stata rivolta».

«NELLA LUNGA lettera – conclude l'Asl – la paziente ha voluto sottolineare la professionalità, l'organizzazione e l'umanità che ha incontrato in tutto il percorso di cura, dal momento della diagnosi alla Cardiologia di Pescia, passando dall'intervento, fino al periodo di degenza in terapia subintensiva della Cardiologia di Pistoia».





**Il cardiologo
Marco
Comeglio,
direttore del
reparto di
Cardiologia al
San Jacopo di
Pistoia**

LA SCOPERTA A PISA

L'elettrodo al cervello
per tornare a vedere

/ APAG. 15

IL PROGETTO

Tra Pisa e Losanna nasce l'elettrodo collegato al cervello per tornare a vedere

Inserito nel nervo ottico invierà informazioni "dirette" senza passare dagli occhi. «Possiamo iniziare subito i test»

MILANO. Vedere senza occhi? Adesso potrebbe diventare possibile, grazie a un nuovo elettrodo che promette di restituire la vista ai non vedenti: inserito all'interno del nervo ottico, lo stimola elettricamente inviando informazioni visive drittte al cervello, senza passare per l'occhio. Il dispositivo, che è stato battezzato chiamato OpticSeline, è stato sviluppato tra Italia e Svizzera, dalla Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa e dal Politecnico federale di Losanna (Epfl), ed è stato testato con successo sui conigli: i risultati preliminari, pubblicati sulla rivista Nature Biomedical Engineering, potrebbero portare presto a una sperimentazione sull'uomo.

«Da un punto di vista puramente tecnologico potremmo iniziare i test clinici anche domani», spiega Diego Ghezzi, uno dei ricercatori del progetto dell'Epfl.

Se l'elettrodo usato nella sperimentazione animale è formato da un fascio di dodici sottilissimi elettrodi,

nella versione destinata all'uomo ne potrebbe contenere anche sessanta: un numero ancora limitato per restituire completamente la vista, ma sufficiente a fornire un aiuto nello svolgimento delle attività quotidiane.

«Per ora sappiamo che la stimolazione intraneurale può fornire delle forme visuali informative», precisa Ghezzi. Nello studio preliminare su modello animale, infatti, i ricercatori di Losanna e quelli del Sant'Anna di Pisa hanno stimolato elettricamente il nervo ottico misurando poi l'attività scatenata nella corteccia cerebrale visiva: lo hanno fatto grazie a un sofisticato algoritmo che ha permesso di decodificare i segnali della corteccia cerebrale, mostrando che ogni fibra dell'elettrodo induce un'attivazione del cervello unica e specifica.

Rimane però ancora da capire che tipo di percezione visiva si possa determinare. «Ci servirà il riscontro dei pazienti nei futuri trial clinici per regolare in modo più fine queste forme visuali», aggiunge Ghezzi. «Cre-

diamo che la stimolazione intraneurale possa essere una valida soluzione per molti dispositivi neuroproestetici mirati al recupero della funzione sensoriale e motoria: le potenzialità di questo approccio sono estremamente promettenti», sottolinea Silvestro Micera, che nella Scuola Sant'Anna impiega già questa tecnologia nello sviluppo di mani artificiali destinate ai pazienti amputati.

Nel caso delle persone non vedenti, l'elettrodo intraneurale potrebbe rappresentare una valida opzione, soprattutto per chi non può affrontare i rischi di un impianto cerebrale che stimoli direttamente il cervello, e per chi non può avere l'impianto di una retina artificiale a causa di lesioni dell'occhio. —



SILVESTRO MICERA, RICERCATORE DELLA SCUOLA SUPERIORE SANT'ANNA DI PISA

Il dispositivo è stato sviluppato dalla Scuola superiore Sant'Anna e dal politecnico federale di Losanna





Un grande progetto sull'occhio umano tra la Svizzera e Pisa

SANITÀ IN AFFANNO

90 pazienti e tre oss La Cisl: è emergenza E chiede un tavolo all'azienda sanitaria

Il sindacato denuncia turni massacranti: personale esausto
Mastorci: e peggiorerà con i pensionamenti per quota 100

MASSA. La Cisl si prepara a dare battaglia: ha accettato l'accordo dello scorso 8 luglio di fronte al Prefetto - spiega - ma non ha visto quell'accordo produrre frutti e dare respiro a chi lavora in Asl. Così chiede all'azienda di convocare un tavolo e di farlo in tempi brevissimi.

Il sindacato non usa mezzi termini: «La situazione è di gravissima difficoltà, con il personale sottoposto ad un esasperato stress lavorativo». Tanto lavoro e pochi dipendenti. E a conferma della sua tesi, **Enzo Mastorci**, segretario Cisl Fp Toscana, chiama i numeri: «In questi mesi abbiamo monitorato i servizi e verificato che solo in rarissime occasioni la macchina sanitaria lavora con i numeri richiesti dall'utenza, spesso capita che, a fronte di 6 operatori sanitari o infermieri previsti, in turno ve ne siano 3 o 4 che devono accudire 90 posti letto. Così si espone il personale a carichi di lavoro non tollerabili. Ci chiediamo come sia possibile pretendere la stessa qualità del servizio con personale ridotto del 25-30 per cento?». Poco personale e quello che è in corsia, costretto a ritmi pesantissimi ed «esausto».

La Cisl spiega di aver

espresso titubanza anche in sede di accordo, a luglio:

«Già eravamo critici - ammette Mastorci - rispetto alla prospettiva di andare a chiudere un accordo non completamente soddisfacente, ma il senso di responsabilità e l'emergenza ci avevano consigliato di "accettare" la proposta di 70 assunzioni che non erano appaganti ma attenuavano le difficoltà. Preso atto - prosegue - della incapacità e/o impossibilità della azienda di dare risposte concrete in tema di assunzioni, per la Cisl Fp è tutto da rifare».

Secondo il sindacato l'Asl, sul fronte del personale, ha fatto parecchi errori. E non soltanto perché ha costretto i dipendenti a lavorare sotto organico, ma anche perché - motiva il segretario Mastorci - «ha sbagliato le tempistiche delle ferie e garantito un turn over insufficiente. È necessario e urgente aprire un tavolo - tira le conclusioni - sia con la direzione sanitaria sia con la direzione generale dell'Asl per fare una ricognizione puntuale e reale del personale e dei relativi carichi di lavoro. Il turn over è stato insufficiente - ribadisce la Cisl - e con squilibri tra territori,

all'interno della stessa azienda sanitaria».

Senza dimenticare che «quota cento» dilata il numero di pensionamenti: «I pensionamenti con la "quota cento" rischiano di mettere in ginocchio servizi che fino ad oggi hanno retto grazie al senso del dovere e alla abnegazione di lavoratrici e lavoratori. Ma ora - Mastorci usa parole forti - la situazione rischia di collassare. Sono state clamorosamente sbagliate le tempistiche relative al "piano ferie" e adesso chiediamo di sederci con urgenza ad un tavolo per discutere del piano triennale delle assunzioni». L'appello è al direttore Sanitario **Lorenzo Roti** e alla direttrice generale **Maria Letizia Casani** affinché «si facciano carico di ripristinare delle relazioni sindacali corrette e fluide, una buona prassi che si è perduta grazie all'accorpamento delle cinque aziende territoriali. Non sono state recepite le modifiche richieste dalla Rsu relativamente alle "assenze improvvise", così come per la mensa, per i servizi intramoenia e sui tempi di vestizione».

Situazione difficile, quindi secondo la Cisl, è richiesta urgente di un tavolo. —





ENZO MASTORCI,
SEGRETARIO CISL FP
FAIL PUNTO SULL'ASL



L'ospedale delle Apuane

LA SANITÀ CHE FUNZIONA

Turista inglese operata al cuore «Grazie a tutti»

Dopo l'intervento alle coronarie ha scritto una lettera pubblica alla direzione del San Jacopo «Attenzioni e cure come queste mai sperimentate altrove»

PISTOIA. «Le attenzioni e le cure da parte dei medici e dello staff infermieristico sono state qualcosa che non ho mai sperimentato prima. Osservare il loro lavoro di équipe è stato stupefacente, si sono presi cura di me come non è mai successo in nessun altro ospedale».

A scrivere la lettera di ringraziamento al personale del San Jacopo, è stata, una volta tornata a casa, una turista inglese che, in ferie a Montecatini, ha dovuto essere sottoposta a un delicato intervento cardiaco d'urgenza all'ospedale di Pistoia, per una sindrome coronarica acuta: una condizione a elevato rischio di infarto.

La donna ha inviato la toccante lettera di ringraziamento alla direzione sanitaria, chiedendo di renderla nota pubblicamente.

La grave patologia delle arterie coronarie è stata trattata mediante un complesso intervento di angioplastica coronarica, da parte dell'équipe interventistica di emodinamica, costituita nell'occasione dai cardiologi **Marco Comeglio** (direttore di

Cardiologia a Pistoia) e **Roberto Becherini**, nonché dal personale infermieristico dalle dottoresse **Alice Paccagnini**, **Gianna Signorini**, **Paola Nocera** e **Maria Paola Donati** e dal tecnico di radiologia **Alessandro Calloini**.

Questa tipologia di intervento viene effettuata regolarmente nei presidi ospedalieri di Pistoia e Pescia: ogni anno sono trattati con angioplastica coronarica circa 700 pazienti.

«Mi hanno informata fin dall'inizio di quello che stava accadendo cercando di rassicurarmi sul tipo di intervento da eseguire – ha scritto la turista inglese – Non finirò mai di ringraziare per il grande lavoro di squadra del personale medico ed infermieristico durante l'intervento operatorio e per le successive cure e l'attenzione che mi è stata rivolta».

Nella lunga lettera la signora ha voluto sottolineare la professionalità, l'organizzazione e l'umanità che ha incontrato in tutto il percorso di cura, dal momento della diagnosi nel reparto di Cardiologia di Pescia, all'intervento, fino al periodo di degenza in Terapia sub-intensiva della Cardiologia di Pistoia. —



Marco Comeglio, direttore cardiologia ospedale San Jacopo



EMPOLI

Bimbo di 2 anni cade dalla finestra mentre gioca con la sorellina

L'incidente è accaduto in un agriturismo di Montespertoli: il piccolo ricoverato all'ospedale Meyer in prognosi riservata. Il gestore: «Soltanto un miracolo lo può salvare» **NENCIONI E DONATI / IN CRONACA**

IL DRAMMA

Bimbo di due anni cade dalla finestra mentre gioca con la sorellina: gravissimo

L'incidente in un agriturismo di Montespertoli. Il gestore non sa darsi pace: «Soltanto un miracolo lo può salvare...»

Era arrivato sabato dall'Inghilterra insieme ai genitori. È in prognosi riservata

MONTESPERTOLI. «Soltanto un miracolo lo può salvare...». Marco Tinacci, gestore dell'agriturismo Montalbino di Montespertoli, è ancora sotto choc e continua a ripetere la stessa frase. È stato lui, ieri mattina, tra i primi a soccorrere un bambino inglese di due anni e mezzo caduto dalla finestra della camera della sorellina di cinque anni facendo un volo di oltre sei metri.

Ora il bambino è ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale pediatrico Meyer di Firenze e lotta tra la vita e la morte, mentre i genitori attendono nella stanza accanto quel miracolo invocato da Tinacci.

L'incidente è accaduto ieri mattina poco dopo le 7 nella struttura turistica di via Colle a Montalbino, tra Montespertoli, Lucardo e Tresanti, un paradiso nel verde che ogni estate si riempie di turisti in maggioranza stranieri, inglesi, tedeschi, francesi soprattutto. E anche il bambino caduto dalla finestra veniva dall'estero, era arrivato sabato dall'Inghilterra insieme ai genitori e a due o tre fratellini per un soggiorno di una settimana.

Il silenzio della campagna alle porte del Chianti è stato rotto dalle urla della sorellina, ed è stato un risveglio da

incubo per i genitori. La bambina aveva visto cadere il fratellino dalla finestra ed è corsa in lacrime nella camera dei genitori. Babbo e mamma si sono precipitati nella cameretta della bambina forse sperando in uno scherzo o in un equivoco, ma quando hanno visto la zanzariera rotta hanno capito che era tutto vero. Questione di attimi, il tempo di affacciarsi alla stretta finestra e vedere il bambino rannicchiato sulla dura pietra sei metri più in basso. Non si muoveva né si lamentava, aveva già perso conoscenza.

Di lì in poi è stata tutta una corsa. Giù dalle scale per chiamare i titolari dell'agriturismo, poi attaccati al telefono per chiedere soccorsi e quei minuti che devono essere passati ore prima che l'ambulanza della Pubblica Assistenza Croce d'Oro di Montespertoli arrivasse sul posto. Nel frattempo la centrale del 118 faceva decollare l'elisoccorso dall'ospedale di Careggi. Bastano pochi minuti a Pegaso per arrivare da Firenze a Montespertoli. L'elicottero è atterrato in un campo accanto all'agriturismo e ha prelevato il piccolo paziente dopo che il medico dell'ambulanza aveva tentato di stabilizzarne le condizioni.

Arrivato al Meyer, il piccolo è stato ricoverato nel reparto di rianimazione e i medici si sono riservati la prognosi. Le sue condizioni sono giudicate critiche, ma al

momento non è previsto che sia sottoposto a un intervento chirurgico. È stato sedato ed è in coma farmacologico. La speranza è che il fortissimo trauma cranico subito a causa dell'impatto col selciato non abbia provocato danni irreparabili. Il padre e la madre sono al suo capezzale, assistiti da una psicologa di cui l'ospedale Meyer si avvale in queste situazioni, che purtroppo per il pediatrico fiorentino sono pane quotidiano.

All'ospedale è arrivata anche Anna, la moglie di Tinacci che gestisce l'agriturismo insieme al marito. Ed è lei, in base a quanto le hanno riferito i genitori, a confermare la dinamica finora ricostruita dai carabinieri di Montespertoli. I militari ieri mattina hanno fatto un sopralluogo a Montalbino e hanno misurato l'altezza da cui è caduto il piccolo: 6 metri e 30 centimetri. In base agli accertamenti, il bambino inglese si sarebbe svegliato intorno alle 7 e sarebbe andato nella camera della sorellina di cinque anni per giocare insieme a lei. A un certo punto, spiegano ancora i carabinieri, il bambino



sarebbe salito sul lettino vicino alla finestra, si sarebbe appoggiato alla zanzariera, che ha ceduto, ed è caduto nel vuoto sotto gli occhi della sorellina che non ha potuto far niente per impedirlo. Al momento non si parla di eventuali responsabilità: quello che è accaduto a Montespertoli sembra rientrare nella categoria delle tragiche fatalità.

La madre del bambino preferisce non parlare. «It's a bad moment for us - mor-mora mentre aspetta il marito all'ospedale - It's my little child...». E anche il gestore dell'agriturismo non sa darsi pace: «Una cosa come questa non era mai successa, speriamo nel miracolo». —

**Paolo Nencioni
Massimo Donati**

© BY NC ND AL CUN I DIRITTI RISERVATI

LA STRUTTURA

Un paradiso nel verde amato soprattutto dai turisti stranieri

MONTESPERTOLI. L'agriturismo Montalbino non è certo l'ultimo arrivato sulle colline di Montespertoli. L'anno prossimo infatti festeggerà i primi 20 anni di attività. Il complesso è stato acquistato nel 1995 dall'attuale gestore, Marco Tinacci, e dopo cinque anni di lavoro nel 2000 è stato aperto per la prima stagione. Da allora è un punto di riferimento per turisti pre-

valentemente stranieri. Tedeschi ma anche olandesi, inglesi, belgi, scandinavi, che lo scelgono sia per la bellezza del posto, sia per il fatto che è baricentrico rispetto alle città d'arte toscane. La struttura è dotata di una piscina e di un ristorante e sono tante le famiglie con bambini, anche molto piccoli, che si sono affezionate a questo posto. —



Una veduta dell'agriturismo Montalbino



Marco Tinacci mostra la finestra (nel cerchio) dalla quale è caduto il bambino. A destra il punto dove è stato trovato il piccolo (FOTO SESTINI)

IL CASO

La guerra dei medici ai medici «No ai neolaureati in corsia»

Gli ospedalieri impugnano la delibera della giunta veneta e inviano una denuncia alla Corte dei conti

500 16.000

È il numero dei medici neolaureati che il governatore del Veneto, Luca Zaia, intende impiegare in Pronto Soccorso, Geriatria e Medicina Generale senza aspettare che si specializzino. Previsto un corso di formazione di 92 ore e l'affiancamento da parte di un tutor per 2 mesi.

È il numero di medici che mancherà nelle corsie degli ospedali e negli ambulatori del servizio sanitario nazionale a causa dei pensionamenti e del mancato ricambio. In particolare la carenza è prevista nelle specializzazioni della Chirurgia e della Medicina d'urgenza.

DECISIONE PERICOLOSA

A rischio la sicurezza dei pazienti se a curarli sono i non specializzati

Francesca Angeli

■ «Inaccettabile, pericolosa ed illegittima». I medici bocchiano l'iniziativa autonomista del governatore del Veneto, Luca Zaia. I primi ad attaccare sono gli ospedalieri aderenti all'Anaa Assomed che non si limitano ad una critica e annunciano di aver dato mandato ai propri avvocati affinché vengano impugnate le delibere regionali e sia inviato un esposto-denuncia alla Corte dei Conti. Nel mirino la decisione della giunta veneta di avviare un percorso parallelo di formazione che prevede di impegnare neo laureati in ospedale senza attendere che si specializzino. Un piano che coinvolge circa 500 neo laureati: 320 verranno destinati al Pronto Soccorso e altri 180 andranno a coprire i buchi in Geriatria e Medicina Generale. La Regione ha finanziato il piano con 25 milioni di euro. Una scelta che manda i giovani laureati «allo sbaraglio», accusano gli ospedalieri.

«La carenza dei medici in corsia è un problema che va affrontato ma quella scelta da Zaia non è la strada giusta» avverte Carlo Palermo, Segretario Nazionale Anaa Assomed. Palermo ritiene «doveroso bloccare sul nascere questa iniziativa al fine anche di evitare l'emulazione da parte di altre regioni» creando così «una mortificante e costosissima area di parcheggio per i giovani colleghi neolaureati senza alcuna prospettiva professionale, che comporta un autentico spreco di danaro pubblico». Per i camici bianchi non si può risolvere il problema della carenza di personale con una scelta che mortifica la professionalità. «Non è questa la soluzione per la grave carenza di specialisti da noi denunciata da anni. Molto meglio sarebbe stato l'utilizzo di queste risorse per incrementare il numero delle borse di specializzazione di competenza regionale», insiste Palermo.

Impensabile che un corso di 92 ore di formazione in aula e due mesi di tutoraggio nei reparti delle aziende sanitarie possa anche essere paragonato ad una specializzazione che comporta 4 o 5 anni e richiede migliaia di ore di for-

mazione in aula e migliaia di ore di affiancamento con il tutor. Palermo ricorda pure che «la Corte Costituzionale in merito è stata tassativa: ai ruoli del servizio sanitario nazionale si accede solo con il pubblico concorso e in possesso del titolo di specialista a garanzia della salute dei cittadini».

Sul piede di guerra anche la Federazione nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e Odontoiatri (Fnomceo) che si è rivolta al presidente della Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini e in riferimento alla scelta del Veneto parla di «rimedio peggiore del male» e di «soluzioni affrettate e prive di garanzie». Grande preoccupazione viene espressa anche dai presidenti delle Scuole di Medicina e Chirurgia delle Università di Padova e Verona Mario Plebani e Domenico De Leo, che chiedono un «confronto immediato» con il governatore «per impedire che le delibere si traducano in un abbassamento dei livelli di cura e sicurezza per i pazienti e in un danno per i neolaureati, ossia in una pericolosa caduta dei livelli qualitativi della sanità regionale».

Zaia aveva fatto sapere che al Veneto mancano già alme-



no 1.300 medici e dunque difficilmente il governatore sarà disposto a fare marcia indietro. Potrebbe ripetersi lo stesso scenario del passato quando le dispute tra istituzioni sul processo dell'autonomia che coinvolgono Sanità e Scuola sono finite davanti alla Consulta. Resta il fatto che la carenza dei medici è un problema reale da affrontare subito e che non riguarda soltanto il Veneto. È stato calcolato che di qui a 5 anni mancheranno circa 16.000 medici.

**CONTRARI**

I medici mobilitati contro l'iniziativa della Regione Veneto per portare in corsia i giovani neolaureati

LA LEGGE IN DIRITTURA D'ARRIVO SUL MONTE TITANO

San Marino non si pieghi alla cultura dell'aborto

► **AI CONFINI DELL'EUGENETICA**

Aborto senza limiti: San Marino propone la legge peggiore

**Il Titano pronto a rinnegare la libertà più elementare: nascere
Interruzione di gravidanza permessa anche in stadio avanzato**

*La norma non cita mai
il bimbo. E ai medici
non viene consentita
neanche l'obiezione*

*Se vale la mentalità
del prodotto fallato,
si può applicare
per qualsiasi cosa*

di **SILVANA DE MARI**

■ La terra di San Marino era libera e intatta, l'unico luogo dove ancora il ventre della madre era il posto più sicuro, il posto senza orrore, il posto dove la felicità era totale. Ora la morte, il sangue, il dolore per smembramento, potrebbero distruggere la vita dentro il ventre materno anche nella libera terra di (...) San Marino, che libera non è più, avendo rinnegato la libertà più elementare: quella di nascere. Anche a San Marino sta arrivando la legalizzazione dell'aborto, a spese dei contribuenti, con una legge folle che lo permette in qualsiasi stadio gravidanza, anche in quelli terminali, e che non permette l'elementare diritto a non uccidere, la elementare libertà all'obiezione di coscienza dei medici e infermieri. San Marino rischia di diventare un luogo totalitario. Fino ad oggi anche le nuove vite nel grembo delle loro madri si potevano dire tutelate da una legge che non ha mai

permesso che nessuna donna morisse o finisse in prigione, ma che puniva l'aborto come reato penale, testimonianza questa di come il legislatore ritenesse un bene tanto prezioso, quello di una nuova vita, superiore a ogni circostanza generativa, tale da produrre un monito così forte a chiunque pensasse di poter mettere fine all'esistenza di un embrione, feto, bambino e futuro uomo.

Assistiamo a un rigurgito di rivendicazioni che non appartengono per niente affatto all'uomo dotato di ragione e coscienza, filantropia, oltre che di cultura, e che hanno portato all'analisi frettolosa e spasmodica di una proposta di legge volta alla legalizzazione dell'aborto nella quale, come ha commentato il giudice **Giacomo Rocchi**, non solo «si scimmietta la 194 ma liberandosi dalle norme in essa presenti e frutto di una sensibilità ancora presente all'epoca in cui fu approvata dal parlamento italiano, nella proposta sammarinese si nega il valore sociale della maternità e della tutela della vita umana fin dal suo inizio. La legge pro-

posta a San Marino è di stampo prettamente individualista e libertaria e porta a false libertà anche per la donna e per la vita sessuale delle persone».

Questa legge, come ogni articolato di ispirazione ideologica, non parla mai del bambino: che il contenuto dell'utero materno, se nessuno lo uccide, diventerà un bimbo che prima o poi pronuncerà la parola «mamma» è del tutto secondario. Se il contenuto dell'utero fosse chiamato bimbo qualcuno avrebbe un sussulto all'idea di trattarlo come un tumore o una cisti, qualcosa che deve essere tolto e buttato con le garze sporche. E propina l'aborto anche nelle fasi avanzate e terminali della gravidanza citando i rarissimi casi di incesto e violenza: la



teoria è che i rarissimi bimbi nati da incesto o stupro non abbiano i fasci spinotalamocorticali per sentire il dolore della loro morte, non siano creature umane, siano feccia, scarto, siano privi di umanità. Aborto nelle fasi terminali vuol dire che il bambino viene smembrato in una fase in cui la sua capacità di provare dolore è assolutamente identica a quella di un bambino già nato e in una fase in cui potrebbe sopravvivere in una incubatrice. L'aborto tardivo si fa inducendo un parto prematuro, e impedendo al bimbo di sopravvivere anche se vitale. La crudeltà estrema di queste pratiche nasce dal fatto che viene uccisa una creatura che, fuori dal corpo della madre, potrebbe essere vitale. La legge parla entusiasticamente di eugenetica: il prodotto fallato non lo vuole nessuno. Quando mi sento triste vado su YouTube riguardo il bellissimo cortometraggio *Il circo della farfalla*. Il protagonista è un uomo. Nick, Nicholas James Vujicic, nato senza gambe senza braccia, che è diventato il più straordinario leader motivazionale. È sposato e ha quattro bambini sani. Penso al gran numero di persone che ho conosciuto vittime della talidomide, con arti imperfetti e vite magnifiche. Penso a tutti i ragazzi con la sindrome di Down che valorosamente affrontano la vita. Penso a un mio carissimo amico che ha un bimbetto con un piedino torto: durante la gravidanza per ben tre volte è stato proposto l'aborto del suo bambino. Penso ai due terrificanti casi in Italia di bimbi abortiti vivi e lasciati a morire soli in scatole di metallo con agonie durate più di 10 ore, abortiti rispettivamente per un labbro leporino, risolvibile chirurgicamente, e per un'atresia dell'esofago, anche questa risolvibile chirurgicamente, che oltretutto non c'era nemmeno: un errore dell'ecografista. Qualcuno ha pensato all'orrore nella mente delle loro madri, dopo che si sono rese conto dell'errore tragico che avevano fatto? Qualcuno ha capito che, una volta che si è in-

staurata la mentalità dell'aborto per prodotto fallato, gli stessi medici lo propongono per qualsiasi cosa? Fortunatamente non abbiamo ancora la diagnosi prenatale di miopia e tendenza all'obesità. Se aspettate un bambino e vi hanno detto che non è perfetto, vi prego andate su YouTube e guardate *Il circo della farfalla*. Esiste una magnificenza dell'imperfezione ed è la caratteristica della vita.

Qualcuno si è mai reso conto di che ferita sia, nell'inconscio di una donna, aver abortito? Quante vite vengono vissute con la depressione cronica, scelte sempre sbagliate, con una frenesia di autodistruzione che, andando a guardare, nasce proprio quel giorno lì, quando la donna ha fatto una scelta «comoda e ovvia», perlomeno così le è stata venduta. Nella legge i padri non sono mai nominati, ovviamente. Ad alcuni l'aborto spezza il cuore, mentre per altri, i peggiori, è una magnifica autostrada per la deresponsabilizzazione. Qualcuno ha una qualche idea di che danno sia in una famiglia un aborto volontario? In qualche maniera i fratellini lo percepiscono, loro sanno.

Sempre in questo aborto di legge, che peraltro ha avuto il plauso della maggior parte dei politici che seggono nel parlamento di San Marino, si esclude, violando ogni norma riportata sulla carta dei diritti dell'uomo, il diritto elementare all'obiezione di coscienza da parte del personale sanitario: non è consentito a un medico avere la nausea davanti a un corpicino che finisce smembrato nell'aspiratore, meno che mai è prevista una figura che possa parlare anche solo per pochi minuti a chiarire che una scelta che sembra comoda e ovvia in realtà non lo è per nulla. La morte del piccolo ammasso di cellule che era destinato a diventare un figlio, non è affatto ovvia e non è nemmeno comoda: le conseguenze a corta e lunga distanza ci sono, è come se una polvere di morte entrasse nella persona della ma-

dre, una sottilissima e impalpabile polvere radioattiva che irradia pensieri di scomparsa e di perdita. Si può abortire da minorenni senza il consenso dei genitori: ovviamente una giovane donna considerata non abbastanza matura da poter votare, è considerata abbastanza matura per decidere la morte del piccolo grumo di cellule che, prima o poi, se non finisce smembrato nel bidone dell'aspiratore, diventerebbe un bimbo in grado di dire la parola mamma.

Nella legge si prescrive anche la solita micidiale diseducazione sessuale da fare nelle scuole, una descrizione squallidissima della sessualità rappresentata non più come il più grande dono di Dio, ma come uno strofinio insulso da cui si ricavano sensazioni, con tristissime raccomandazioni su come limitare il rischio di beccarsi malattie sessualmente trasmissibili e quello, considerato non meno grave, di mettere al mondo una creatura. La sessualità è una maniera trovata da Dio, o se preferite dalla vita, per creare la generazione successiva mediante l'incontro di maschile e femminile, e quindi la sessualità deve essere sempre piena di affettività e di maturità perché, almeno in teoria, potrebbe generare una nuova magnifica vita. La sessualità invece viene sempre descritta nei corsi di educazione sessuale come qualcosa di insulso, vuoto e deresponsabilizzato, uno squallore mortale.

Siamo una cultura di morte. Tutta la nostra civiltà è una cultura di morte, rappresentata non a caso nel genere hanno il più caro: l'horror. San Marino, finora, era stata fuori da questo orrore. Facciamo tutto il possibile perché questa piccola bolla di civiltà resti intatta.

La vita è magnifica, e non smette mai di sorprenderci, se solo le permettiamo di esistere, se le permettiamo di sorprenderci, di aggirare le nostre insulse miserabili piccole strade fatte di comodo e ovvio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le campagne del Mattino Silenzio-assenso per la donazione degli organi arriva la svolta

Ettore Mautone

Trapianti e donazioni di organi e tessuti: il ministero della Salute Grillo compie un passo verso l'attuazione del principio del silenzio assenso, uno dei cardini della legge 91 del 1999, la norma quadro orfana del decreto attuativo. Sì al re-

golamento che disciplina obiettivi, funzioni e struttura del Sistema informativo trapianti (Sit) e che estende la sua portata anche al Registro nazionale dei donatori di cellule riproduttive a scopi di procreazione assistita per l'eterologa. *A pag. 8*

Le campagne **del Mattino**

Donazioni, la svolta via al silenzio-assenso

► Il ministro della Salute Grillo sblocca una legge ferma dal 1999

► «Potranno essere salvate più vite presto una campagna informativa»

LE PERSONE IN ATTESA DI TRAPIANTO DI CUORE AL MONALDI AVEVANO LANCIATO UNA APPELLO PER ATTUARE LE NORME

TRA LE NOVITÀ DEL REGOLAMENTO LA TRACCIABILITÀ LA TRASPARENZA NELLA GESTIONE DELLE LISTE

L'INCHIESTA

Ettore Mautone

Trapianti e donazioni di organi e tessuti: il ministero della Salute compie un passo decisivo verso l'attuazione del principio del silenzio assenso, uno dei cardini della legge 91 del 1999, la norma quadro che in Italia ha disciplinato le attività di trapianto ma orfana, a distanza di venti anni, del decreto attuativo relativo al principio che farebbe di ciascuno di noi un donatore dopo la morte se in vita

non avessimo espresso alcuna volontà. Un passo cruciale, il decreto appena firmato dal ministro della Salute Giulia Grillo ma non ancora definitivo. Si tratta del regolamento che disciplina gli obiettivi, le funzioni e la struttura del Sistema informativo trapianti (Sit) e che estende la sua portata anche al Registro nazionale dei donatori di cellule riproduttive a scopi di procreazione medicalmente assistita per l'eterologa. Il Sistema informativo trapianti (Sit) è una infrastruttura informatica per la gestione dei dati collegati all'attività della Rete nazionale

trapianti. Istituito dalla Legge del 1999 ha come principale scopo garantire la trasparenza e la tracciabilità dei processi di donazione, prelievo e trapianto. In pratica è la messa a regime delle anagrafiche di Asl e



Comuni che saranno completati e collegati telematicamente con il Sistema nazionale e regionale trapianti. Un presupposto strutturale dunque affinché una rianimazione di ospedale sappia in tempo reale se un soggetto deceduto sia donatore o meno riducendo e semplificando le trafilie che oggi presuppongono sempre la delicata fase dell'avvicinamento dei parenti per il via libera dei familiari all'espianto.

IL FLUSSO DATI

Le strutture che compongono la Rete nazionale trapianti formata da Asl, strutture sanitarie autorizzate al prelievo di organi e al trattamento di cellule riproduttive, Comuni e Associazioni di donatori, limitatamente alle dichiarazioni di volontà trasmettono al sistema informativo trapianti tutti i dati anagrafici e le dichiarazioni di volontà. Il ministero darà luogo poi a una massiccia campagna informativa che vedrà impegnate anche le Asl per contattare i propri assistiti che non abbiano ancora espresso all'atto del rinnovo dei documenti di riconoscimento (in base a un'altra legge del 2010) la propria volontà di donare o meno gli organi. Per il vero e proprio decreto attuativo sul silenzio assenso saranno necessari dunque ancora ulteriori passi e atti amministrativi ma il regolamento appena approvato è senza dubbio il principale anello finora mancante per andare verso quella meta. «Non si possono impiegare venti anni per dare attuazione a una legge di civiltà come quella sui trapianti e le donazioni di organi – commenta il ministro della Salute Giulia Grillo – in un anno abbiamo dato seguito quello che era fermo

da tempo immemore. Un obbligo morale e un impegno che mi ero prefissa da quando sono diventata ministro della Salute per rispondere alle numerose e giuste sollecitazioni che in questi anni sono provenute dalle associazioni dei pazienti e dalla società civile e anche per rispondere in maniera puntuale alla sensibilità espressa su questo tema dal presidente del Consiglio. Potranno così essere salvate molte più vite, ma per farlo i cittadini devono essere adeguatamente informati e consapevoli e per questo lanceremo una nuova campagna informativa».

LA MOBILITAZIONE DEI PAZIENTI

Il nodo del silenzio assenso è stato sollevato nelle settimane scorse anche da alcuni pazienti in lista di attesa per un trapianto di cuore al Monaldi. A fronte della penuria di organi da trapiantare per salvare vite e della notevole percentuale, soprattutto al Sud, di opposizioni all'espianto, il Mattino ha raccolto l'appello e la sottoscrizione lanciate sul web affinché fosse attuato quanto previsto all'articolo 5 della norma del 91. Ossia fossero dettati termini e modalità per notificare ai cittadini la necessità di dichiarare la propria volontà in ordine alla donazione di organi e tessuti facilitando l'espressione della loro volontà e sollecitando, chi non l'avesse ancora fatto, ad esprimere appunto il proprio orientamento anche a fronte di tale facoltà prevista da una norma del 2010 che prevede che almeno all'atto del rinnovo dei documenti di identità ciascun cittadino possa esprimere la propria volontà in ordine alla donazione.

LA PIATTAFORMA

Il nuovo Sistema informativo trapianti ora in pista è volto a garantire la tracciabilità e la trasparenza dei processi di donazione, prelievo e trapianto d'organi e tessuti e assolve a diverse importanti funzioni. Dalla registrazione delle dichiarazioni di volontà riguardo alla donazione di organi e tessuti successivamente alla morte alla registrazione del flusso dei dati sull'attività di donazione, prelievo, trapianto e post trapianto di organi, tessuti e cellule comprese le staminali emopoietiche.

I GAMETI E L'ETEROLOGA

Grazie al regolamento viene riformata, con criteri di efficienza e trasparenza, la gestione delle liste delle persone in attesa di trapianto di organi e la registrazione dei decessi in cui vi sia una potenzialità di donazione di organi nelle strutture sanitarie, garantendo anche la gestione del Registro nazionale dei donatori di cellule riproduttive a scopi di procreazione medicalmente assistita di tipo eterologo. Su quest'ultimo fronte il Sistema informativo trapianti assicura la registrazione dei donatori di gameti e la tracciabilità del percorso delle cellule riproduttive dal donatore al nato e viceversa oltre che il conteggio dei nati generati da un medesimo donatore per garantire che scatti uno stop al superamento dei limiti massimi di donazioni consentite. Spazio infine a un registro per la segnalazione di reazioni ed eventi avversi gravi e la registrazione centralizzata dei dati anagrafici dei soggetti ammessi alla donazione.

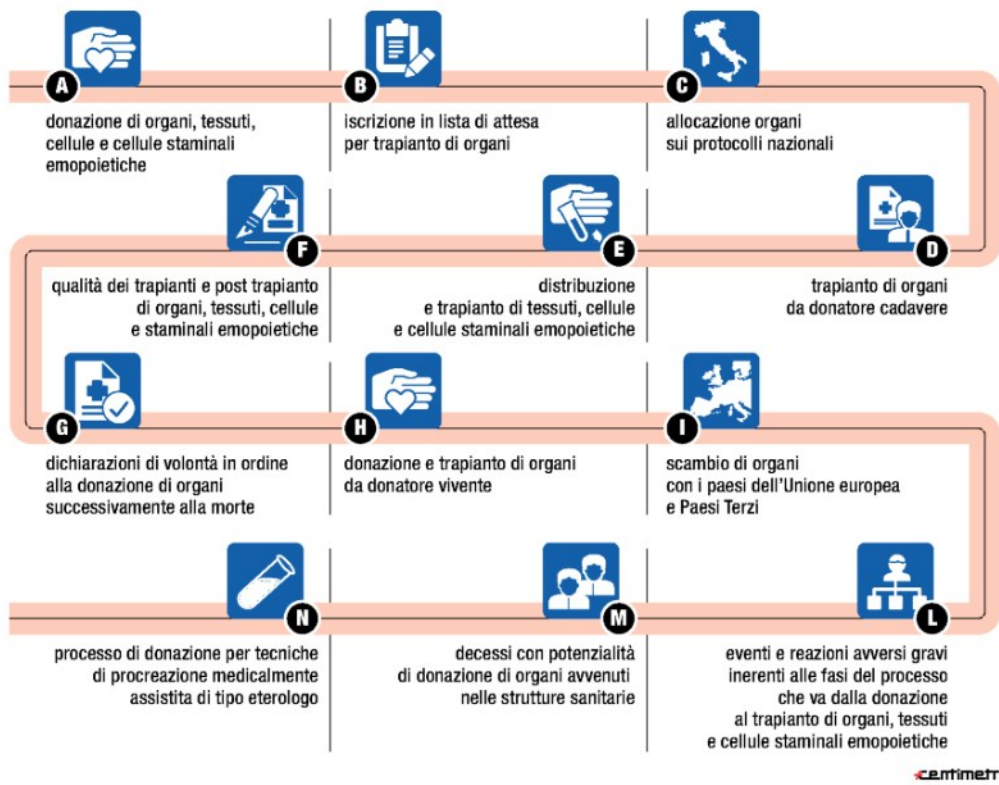
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sul giornale



Il quotidiano ha avviato una campagna stampa per sostenere la diffusione della cultura della donazione degli organi

Le missioni del Sistema informativo trapianti



LA FOLLIA DELLA CRISI DI FERRAGOSTO/L'EMERGENZA SANITÀ

Mancano medici in corsia? Nessun problema Il Veneto ha i soldi e assume neolaureati

In 500 subito in corsia, spesa di 25 milioni. Gli Ordini in rivolta: si abbassa la qualità dell'assistenza

di GIUSEPPE PIETROBELLI

Mancano i medici? La Regione Veneto ha deciso di attingere alle risorse economiche di cui dispone per assumerne in proprio, con una spesa di 25 milioni di euro. Non si tratta di medici specializzati, bensì di laureati generici che saranno istruiti con un corso e con la permanenza per un paio di mesi in corsia. Poi saranno inseriti nei pronti soccorso o in settori in cui non sia richiesta una competenza specifica. Ma contro questo annuncio sono insorti gli ordini dei medici veneti e i sindacati. Oltre al Pd che denuncia: "Così si scardina definitivamente quel che resta del sistema sanitario pubblico nella nostra regione".

L'annuncio dell'informata sanitaria veneta era stato dato dal governatore Luca Zaia alla vigilia di Ferragosto. Dei 500 medici, 320 sono previsti per il pronto soccorso e 180 tra medicina generale e geriatria, dove la specializzazione viene giudicata "non indispensabile". Lo scopo: far fronte alle carenze di organico, visto che il Veneto ne ha 11 mila, ma la carenza è di 1.300 unità. La selezione avverrebbe tra i laureati che hanno già fatto l'anno di abilitazione. Zaia ha enfatizzato il fatto che le due delibere di giunta avviino "un processo unico in Italia". Il 15 settembre è prevista la pubblicazione del bando. Dopo la fase istruttoria, i neo assunti seguiranno un corso di 92 ore presso la Scuola di formazione sanitaria e due mesi in corsia. Potranno essere operativi già nel 2020. Si tratta di assunzioni a tempo indeterminato, con un investimento (per stipendi in linea con il contratto na-

zionale) di 25 milioni di euro. Il governatore, illustrando il provvedimento, aveva detto: "Non posso chiudere ospedali e pronti soccorso perché non ho medici. Questa scelta è stata fatta a favore di chi usufruisce della sanità veneta di fronte ad un percorso di studi, a cominciare dal test di ammissione all'università, a cui sono avverso. E che è il più lungo d'Europa".

Forse Zaia non se lo aspettava, ma la reazione dell'Ordine dei medici è stata severa. Due note distinte, ma sostanzialmente uguali, sono state diffuse dai presidenti dei sette Ordini provinciali del Veneto e da numerosi sindacati (Anao, Aaroi, Anpo, Cimo, Fassid, Fesmed, Fp Cgil, Fp Cgil Medici e Fvm). Gli Ordini ricordano che è compito fondamentale dell'Università "provvedere alla specializzazione dei medici neolaureati e che eventuali master e corsi post specialità da parte della Regione Veneto debbono essere preparati in accordo con le strutture universitarie e gli ordini professionali". Invece le università di Padova e Verona sedi di facoltà di Medicina, non sono state coinvolte nel programma. "A carenze straordinarie, servono interventi straordinari, ma questo non giustifica la messa in discussione dei canali formativi istituzionali e la drastica riduzione del tempo di studio a vantaggio di un orario assistenziale di qualità ridotta, con medici la cui tutela assicurativa è tutta da inventare visto che la loro posizione non è attualmente contemplata, nel massimo storico del contenzioso medico legale".

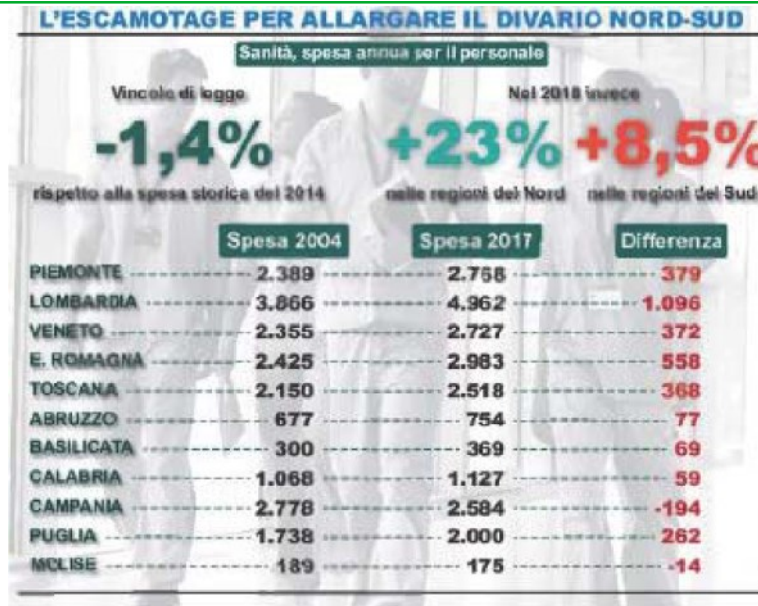
Viene anche denunciato "l'abbassamento della qualità dell'assi-

stenza al cittadino in un Sistema Sanitario Regionale che ha retto essenzialmente grazie al senso di responsabilità degli operatori". Guai ad abbassare la guardia proprio nei settori dove vengono affrontate le emergenze, denunciano i sindacati dei medici. "Se il Pronto Soccorso è la porta d'ingresso di un ospedale, i reparti di Medicina e di Geriatria sono da sempre quelli deputati ai ricoveri in urgenza, a cui serve la guida di un medico esperto perché le sue responsabilità sulla vita e la morte dei pazienti sono gravi ed immediate. La Regione non si stupisca se poi qualcuno manifesta delle perplessità o si rivolge ai propri legali per l'analisi dei suoi contenuti". E infatti sta già valutando l'ipotesi di ricorsi alla giustizia amministrativa.

E' intervenuto anche Filippo Anelli, presidente della Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri (FNOMCeO). "Il rimedio è peggiore del male e avrà un duplice effetto negativo: abbassare la qualità dell'assistenza ai cittadini e precludere a questi giovani colleghi qualsiasi possibilità di carriera, impiegandoli a tempo indeterminato, ma di fatto con una precarietà legata alle incertezze sull'inquadramento contrattuale e sulle modalità di copertura assicurativa".

Lapidario il segretario veneto del Pd, Alessandro Bisato: "Rivolgersi al pronto soccorso potrebbe diventare un azzardo. Rischiano di essere 25 milioni di euro buttati per un servizio che resta deficitario quando non diventa pericoloso. Oggi non ci troveremmo in questa situazione di carenza di medici e di servizi".





Il Sud imbrigliato dai piani di rientro e Zaia da anni viola i tetti di spesa

Inapplicata la legge che impedisce operazioni come quella veneta

di **VINCENZO DAMIANI**

Gli ospedali pugliesi sono in affanno per la carenza di personale e la Regione Puglia corre ai ripari contrattualizzando giovani medici appena laureati ma non ancora specializzati. L'unica soluzione tampone per evitare di dover chiudere interi reparti, visto che solamente tra pronto soccorso e 118 mancano all'appello almeno 400 medici. La Federazione degli Ordini dei medici storca il naso, ritenendo un azzardo inserire negli ospedali giovani non ancora formati, ma ad aprire la strada è stato il ricco Veneto: la Regione di Zaia, infatti, ha già assunto 500 neo laureati, nonostante la legge allo stato attuale non lo permetta.

ancora una volta, il Veneto ha deciso di forzare la mano, proprio come accade da almeno 15 anni sui vincoli di spesa relativi al personale sanitario, mai rispettati. La Puglia, alla pari di altre regioni del Mezzogiorno, invece è stata obbligata dal piano di rientro a bloccare per almeno un decennio le assunzioni, il risultato è che oggi il gap è abnorme: nel comparto sanità il Veneto, rispetto alla Puglia, può contare su oltre 13mila dipendenti in più; tra la Puglia e la Toscana la differenza è di 19mila lavoratori in. Se prendiamo, invece, in considerazione il Piemonte, la differenza è di oltre 15mila dipendenti; l'Emilia Romagna ha 16.662 operatori in più. Cifre importanti che finiscono, inevitabilmente, per incidere sulla qualità del servizio offerto. Nonostante queste differenze, prima di Ferragosto il Veneto - per far fronte ad una carenza di medici - ha assunto 500 medici neo laureati, infischandosi della attuale normativa in materia.

La Puglia, a quel punto, ha deciso di imitarla: "Effettivamente - spiega Vito Montanaro, direttore del dipartimento regionale pugliese - la normativa ancora non consente l'impiego, però il Veneto, trovandosi ad affrontare una emergenza dettata dalla carenza di personale, ha scelto di regolamentare e lo faremo anche noi. Ovviamente si tratta di un'azione tampone, un provvedimento di urgenza per impedire che servizi essenziali siano interrotti. Ma il nostro obiettivo resta un altro, quello di dare impulso ai concorsi di infermieri e medici per risolvere il problema in maniera strutturata e definitiva". Il Veneto, insomma, ha fatto da apripista. L'Ordine dei medici, però, pone un problema di sicurezza e responsabilità, ma dal dipartimento regionale assicurano che i medici inesperti verranno seguiti, passo dopo passo, da tutor individuati dai singoli ospedali. Come annunciato da Montanaro è solamente una soluzione temporanea, in attesa dei concorsi che - stando alle previsioni della Regione Puglia - dovrebbero partire tutti entro la fine di settembre. In ballo ci sono oltre cinquemila assunzioni: 1.700 medici, mille infermieri e circa tremila operatori socio sanitari.



Il governatore del Veneto Luca Zaia



Iran, economia da tempo di guerra: le sanzioni Usa affondano il Pil (-9,3%)

LO SCONTRO

Secondo le ultime stime il Paese rischia i risultati peggiori dal 1988

Trump vuole costringere Teheran a firmare una intesa più restrittiva sul nucleare

Roberto Bongiorno

Se esistesse un premio internazionale sull'arte di convivere con le sanzioni, nessuna popolazione lo meriterebbe più degli iraniani. Alternando periodi più duri ad altri meno difficili, alla fine sono ormai 40 anni che questo Paese, potenzialmente ricchissimo di risorse naturali, ha a che fare con le conseguenze economiche derivanti dalle tensioni con gli Stati Uniti. Di recessioni gli iraniani ne hanno viste tante, e ne hanno superate quasi altrettante. Potrebbero avere una sorta di PhD. L'ultima, tuttavia, potrebbe risultare particolarmente dolorosa. Il colpo assestato all'economia iraniana dalle ultime sanzioni americane rischia di essere ricordato come il peggiore dal lontano 1988, quando la Repubblica islamica era ancora risucchiata nella lunga e sanguinosa guerra con il vicino Iraq di Saddam Hussein.

In quell'anno, l'ultimo della guerra, il Pil iraniano crollò del 9,5 per cento. Oggi una guerra non c'è, non ancora. Ma il giro di vite sulle sanzioni voluto dal presidente americano Donald Trump, e dal suo staff di falchi, sta mettendo in ginocchio quella che, tre anni fa, era considerata un'economia promettente destinata a volare, un grande e ricco mercato emergente su cui centinaia di compagnie straniere volevano investire.

È passato poco più di un anno dall'8 maggio del 2018, quando Trump annunciò al mondo l'uscita - unilate-

rale - degli Stati Uniti dal Piano di azione congiunto (Jcpoa), l'accordo sul nucleare firmato nell'estate del 2015 dal gruppo 5+1 e l'Iran. Il primo round di sanzioni è entrato in vigore tre mesi dopo, il secondo, e più duro, in novembre. Poi gli altri. È trascorso poco tempo. Eppure la situazione per l'economia iraniana, secondo l'ultima revisione del World economic outlook elaborato dal Fondo Monetario internazionale (Fmi), di cui parte del contenuto è stata anticipata dal quotidiano britannico Financial Times, è davvero problematica: quest'anno la contrazione del Pil iraniano potrebbe essere del 9,3 per cento (nel 2018 era stata del 4%). Quindi molto di più del già alto -6% che l'Fmi aveva stimato in aprile. Cosa è accaduto da allora? Dopo aver concesso delle esenzioni a tutti i maggiori importatori di petrolio iraniano (tra cui Cina, India, Giappone ma anche l'Italia), Donald Trump ha annunciato in aprile la fine delle moratorie. Il presidente americano punta alla tolleranza zero con un obiettivo; obbligare Teheran a firmare un nuovo accordo molto più severo e limitante. Difficile prevedere se ci riuscirà. La Repubblica islamica è una tra le economie più diversificate del Golfo, per quanto l'export di energia rappresentasse nel 2017 il 70% dell'export complessivo. Gli effetti della crisi economica si sono fatti sentire. Grazie alla rimozione delle sanzioni nel 2017 (anno in cui il prezzo del greggio si aggirava su una media di circa 50 dollari al barile) l'Iran aveva ricavato dalle rendite energetiche intorno ai 40 miliardi di dollari. Dal novembre 2018, quando sono entrate in vigore le sanzioni Usa sull'export petrolifero (pur con le moratorie) sono venuti meno 1,5 milioni di barili al giorno di greggio iraniano. Da novembre a fine aprile il danno sarebbe stato di 10 miliardi di dollari. Ma da maggio, con la fine delle esenzioni, l'effetto sanzioni risulterà molto più doloroso.

Il quadro macro-economico si è

così aggravato. Con l'inflazione ufficiale che ormai punta verso il 50%, la svalutazione del rial che ha raggiunto tassi inimmaginabili solo due anni fa (oggi sul mercato nero ci vogliono 117mila rial per un dollaro americano, mentre il tasso ufficiale è 42mila). Per gli imprenditori iraniani acquistare prodotti dall'estero, nei casi consentiti, diviene quasi proibitivo.

Già prima dell'entrata in vigore delle ultime sanzioni molte multinazionali straniere, occidentali ma anche orientali, avevano preferito ritirarsi dal mercato iraniano. Per quanto promettente fosse, la scure delle sanzioni Usa e la perdita di un mercato di gran lunga più ricco aveva dissuaso anche quelle compagnie che già avevano avviato progetti. Per quanto vicini sembrano tempi lontani. Proprio nel 2016 il Pil iraniano era balzato del 10% circa mentre l'inflazione era tornata sotto le due cifre.

Difficile prevedere con precisione cosa accadrà nel medio periodo. Diversi economisti sono convinti che la recessione non toccherà i livelli stimati dall'Fmi. Per altri vi sono le premesse perché la contrazione del Pil possa superare anche il 10 per cento. Quando, nel 2012, le sanzioni americane (insieme all'embargo petrolifero europeo) mutilarono l'export energetico iraniano del 40%, il Pil si contrasse del 6,6 per cento. Questa volta c'è la possibilità che l'export iraniano possa essere quasi azzerato (sarebbe già caduto a 500mila barili al giorno). E che il braccio di ferro tra Teheran e Washington possa durare più a lungo.

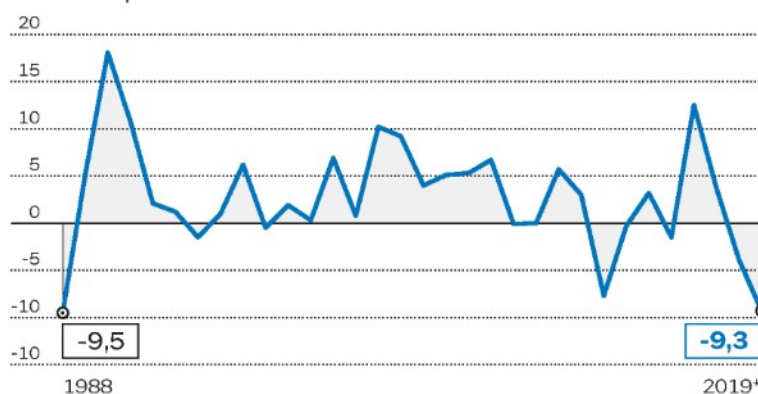
Non è tanto la gravità della recessione a destare le maggiori preoccupazioni quanto la sua durata. Gli otto anni della guerra contro l'Iraq furono un disastro per l'economia. Nel 1984 il Pil si contrasse del 9,9%, nel 1986 del 9 e nel 1988 del 9,5. Questa volta l'arte - e la pazienza - degli iraniani a convivere con le recessioni potrebbero essere messe a dura prova.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Economia in picchiata

Variazione percentuale annua del Pil



Nota: (*) il dato 2019 è una stima del Financial Times calcolata sulle previsioni Fmi relative a Medio Oriente e Nord Africa. Fonte: Fmi, Financial Times



Liberata. La petroliera iraniana può lasciare le acque dello Stretto di Gibilterra

Commercio di ovuli reato anche per l'eterologa

FECONDAZIONE

Vietato reclutare donatori e vendere gameti: atto spontaneo e gratuito

Patrizia Maciocchi

Vendere gameti e reclutare "donatori" pagandoli è un reato. Anche se la "cessione" è finalizzata alla fecondazione di tipo eterologo. Il via libera della Consulta alla tecnica non ha, infatti, fatto venire meno il divieto di fare commercio di ovuli, la cui donazione deve essere gratuita.

Basandosi su una lettura costituzionalmente orientata la Cassazione (sentenza 36221 di ieri) ha accolto il ricorso del Pubblico ministero contro la decisione del Gup di assolvere, nell'udienza preliminare, le collaboratrici del ginecologo Severino Antinori dal reato di commercio di gameti. Il tribunale aveva proscioltto le "mediatrici" nella compravendita dei gameti, per insussistenza del fatto. Ad avviso del Gup, non c'è commercio quando il trasferimento della cellula riproduttiva avviene all'interno della fecondazione eterologa, proprio perché la pratica richiede necessariamente il ricorso al gamete estraneo alla coppia. Una conclusione che la Cassazione smonta. I giudici della terza sezione penale, ricordano che la sentenza (162/2014) con la quale la Consulta ha eliminato il divieto di fare ricorso alla fecondazione eterologa - nel caso di sterilità assoluta dovuta a patologie - non ha cancellato la sanzione penale, indicata dall'articolo 12 comma 6 della legge 40/2004, applicabile a chi fa commercio di gameti. Nello stesso senso, precisa la Cassazione, va letta anche la direttiva 2004/23/Ce, che prevede la gratuità e la volontarietà della donazione di tessuti e cellule umane. Nella norma europea si precisa che i donatori possono ricevere solo «un'indennità strettamente

limitata a far fronte alle spese e inconvenienti risultanti dalla donazione. In tal caso gli Stati membri stabiliscono le condizioni alle quali viene concessa l'indennità». Possibilità quest'ultima, di cui lo Stato italiano non si è avvalso, a differenza, di quanto avvenuto, ad esempio, con la legge 62/2011, per i donatori di midollo osseo. Attualmente, nel caso di donazione di gameti non è prevista alcuna forma di indennizzo. Un gesto che deve essere dunque volontario e senza alcun ritorno economico. L'assenza di un fine di lucro è confermata anche dai decreti ministeriali, che si sono succeduti per regolare l'importazione e il trasferimento dei gameti, e ribadita anche da una nota del direttore del Centro nazionale trapianti del 2016.

Per la Suprema corte la rilevanza penale della compravendita di ovuli si desume quindi sia dalle norme interne sia da quelle sovranazionali. Per questo va punito chiunque, «in qualsiasi forma, realizza, organizza o pubblicizza l'acquisizione di gameti in violazione dei principi di volontarietà e gratuità della donazione». E in quest'ambito rientra anche il reclutamento di donatori o donatrici - ai quali viene prospettata o data un remunerazione - diretto all'immissione sul mercato dei gameti, in vista della procreazione medicalmente assistita di tipo eterologo. Partendo da questo principio non poteva che essere accolto il ricorso del Pm contro l'assoluzione delle collaboratrici del medico. L'inchiesta era partita con le denunce di alcune ragazze, che avevano venduto i propri ovuli presso la clinica milanese Matris, che "interagiva" anche con cliniche straniere. Gameti a loro volta rivenduti alle coppie che si rivolgevano alla struttura. Il prezzo medio era di circa 500 euro per ovocita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Account fasulli e una lunga trattativa condotta via mail: ma la promessa di accedere alla cura sperimentale in Israele era un raggirio. All'insaputa della casa farmaceutica, il finto luminare chiedeva un milione di euro al paziente sardo che ora è costretto a rinunciare

La truffa più atroce al giovane chef con la Sla “Quel finto medico mi ha rubato la speranza”

**Polizia sulle tracce del falso dottore
Il procuratore: “Lo individuiamo”
L'imbroglione ha bloccato il viaggio e reso vana la mediazione di governo e Chiesa**

IL CASO

NICOLA PINNA
INVIATO A ORISTANO

Questa non è una truffa come tutte le altre. Come sempre c'è qualcuno che si muove come un fantasma per impossessarsi di un bottino da centinaia di migliaia di euro ma questa volta finisce per rubare l'ultima speranza di guarigione a un ragazzo giovanissimo. Ad assistere a questo piano criminale, immobile e col respiro affaticato, c'è un ragazzo di 22 anni aggrappato a quella poca forza che una malattia spietata come la Sla gli ha lasciato. Si chiama Paolo Palumbo e in tanti lo hanno già visto in tv o conosciuto sui social. Si porta dietro il titolo poco invidiabile di malato più giovane d'Europa e la speranza di uscire dalla trappola di un corpo totalmente paralizzato per lui era legata a un innovativo progetto medico. Quasi un sogno, che sembrava a un passo dal concretizzarsi: si chiama Brainstorm ed è una terapia sperimentale in corso in Israele. Di mezzo però compare un incomodo, uno che si propone come mediatore con la casa farmaceutica americana proprietaria della terapia sperimentale e che finisce per compromettere tutto. Sulle sue tracce c'è già la Polizia postale, ma Paolo nel frattempo deve fare i conti con la realtà: la possibilità di tentare l'esperimento israeliano è svanito. Perché quello con cui aveva trattato il viaggio e la terapia era un medico falso. Uno che la multinazionale statunitense non conosce. Di lui ora sa qualcosa in più la polizia: un indirizzo ip preciso, a cui tra poco corrisponderà anche un nome. «Ha agito usando dei server giapponesi - anticipa il procuratore Ezio Domenico Basso - Siamo certi di arrivare all'identificazione».

L'illusione iniziale

Dalla sua casa di Oristano, in Sardegna, Paolo Palumbo ha fatto davvero il giro del mondo: è diventato amico di Obama e raccolto in poche settimane il supporto di calciatori, star del cinema, cantanti, grandi imprenditori e presentatori tv. Ha sfruttato la potenza dei social ed è riuscito a ottenere il supporto necessario per quella che considerava la battaglia più grande: «Potrebbe anche essere l'ultima e per questo mi sono tanto impegnato». Paolo vive ogni giornata con una clessidra in mano e affida la sua unica speranza alla nuova cura in fase di test in Israele e negli Stati Uniti. L'ammissione al protocollo diventa certezza alla fine di aprile, ma col passaporto già pronto il giovane chef sardo scopre che a Gerusalemme nessun ospedale gli ha riservato un letto. Il perché è incredibile ma vero: a condurre la trattativa è stato un fake. Forse un hacker, un truffatore, di certo non un professore dipendente di Brainstorm. Uno che si è presentato con il nome di un luminare di origine greca, che però non lavora da anni con la casa farmaceutica statunitense.

La battaglia

L'aspettativa di vita per i malati di Sla è di circa 5 anni e Paolo Palumbo (che aveva iniziato la carriera da chef ma ha frequentato molto poco le cucine) affronta ormai il quarto. Ha poco tempo e ancora una speranza: partecipare alla costosa terapia sperimentale che si svolge negli Stati Uniti e anche in Israele. Ci ha provato in ogni modo, sempre sostenuto dal fratello Rosario: ha chiesto aiuto persino al governo e per attirare l'attenzione del presidente del Consiglio ha dovuto fare 15 giorni di sciopero della fame. Alla fine anche Giuseppe Conte gli ha fatto una chiamata,

si è messo a piangere al telefono e in qualche modo gli ha dato una mano. Lo ha fatto anche il ministro della Salute, Giulia Grillo, e persino la Nunziatura apostolica, l'ambasciata vaticana a Gerusalemme, si è messa a disposizione.

Il messaggio sospetto

L'intervento della diplomazia ecclesiastica sembrava fosse bastata per sbloccare il caso, ma sullo sfondo c'erano sorprese che neanche un giallista avrebbe potuto immaginare. Mentre in tanti hanno offerto aiuto, sulla missione collettiva per la cura sperimentale in Israele qualcuno aveva pensato di fare il furbo. Il raggiratore aveva quasi certamente l'intenzione di far sparire i soldi raccolti per le cure, ma ha avuto l'effetto di aggravare le condizioni di un ragazzo che sa perfettamente di avere i giorni contati. Il grande mistero che la polizia postale sta già provando a risolvere riguarda il lungo scambio di mail tra la Sardegna e Israele. A occuparsene è stato per mesi il neurologo di fiducia della famiglia Palumbo: si chiama Vincenzo Mascia, opera a Cagliari e scrive subito a quelli che dovrebbero essere i responsabili della sperimentazione anti-Sla in Israele. Il suggerimento della Nunziatura apostolica era preciso: «Rivolgersi direttamente al professor Dimitrios Karussis». Mascia ci prova. Ma dopo il primo scambio di e-mail succede qualcosa di strano. Il professore (e quasi certamente non è lui) risponde da un indirizzo diverso. È il 21 aprile e il fantomatico Karussis premette di aver avuto dei problemi con la casella di posta elettronica. E aggiunge: «Ho avuto pressioni da persone molto potenti e ho appurato che lo stato della malattia di Palumbo può essere utile alla sperimentazione in corso all'ospedale Hadassah di Gerusalemme».



La maxi richiesta

Non lo dice chiaramente ma fa intendere di essere pronto ad accogliere il ragazzo sardo. E infatti precisa: «Devi dire al paziente che il costo della terapia da sola è stimato in 560 mila dollari, più gli extra. Il totale varia in base alle esigenze delle applicazioni: stimiamo tra gli 800 mila dollari e il milione. Il tuo paziente dovrà trasferirsi qui almeno per i primi tre mesi per tornare 14 giorni ogni 2 mesi». Per Paolo è il sì più importante della vita e lo racconta a tutti. La notizia compare sui giornali: «Il primo italiano che sfiderà la Sla». E lui, il coraggioso chef, rimarca: «Io vado e ora provo sul mio corpo. Ma combatto perché la terapia si faccia anche in Italia e perché tutti gli altri malati possano usufruirne». Nel frattempo, il neurologo continua a dialogare con il finto professore. Non riesce mai a parlarci, a sentire la sua voce, e neppure si rende conto che l'indirizzo da cui riceve i messaggi è sospetto: un account registrato in Liechtenstein. Chi ha organizzato la truffa, in realtà, ha pensato anche all'inganno "visivo": perché le mail che arrivano da Israele finiscono con ".il" mentre quella utilizzata per il raggio finisce con ".li". Una differenza quasi impercettibile e che infatti passa inosservata. Il 14 maggio, mentre è già in corso la mega colletta per raccogliere il milione di euro necessario, arriva un altro messaggio dal falso Karussis, che tal-

volta scrive male anche il proprio nome: «Caro collega, ti informo che il paziente sarà ricoverato nella nostra clinica di Gerusalemme ma devo chiederti di mettere pressione sulle autorità italiane perché gli americani diano il permesso per l'immediata ammissione». Lo chef si ritrova ancora a fare i conti con il tempo e continua a chiedere aiuto a tutti. In tanti rispondono, ricchi imprenditori e disoccupati. In meno di un mese la colletta raggiunge quota 200 mila.

L'inganno viene alla luce

Il mondo crolla addosso la notte tra il 28 e il 29 maggio. La casa farmaceutica americana stanca di trovare il proprio nome associato alla storia di Paolo Palumbo svela una verità inaspettata: «Il ragazzo italiano non è mai stato in contatto con nessuno della nostra azienda e nessuno di noi gli ha mai dato l'autorizzazione, verbale o scritta, per sottoporsi al trattamento in Israele o in qualsiasi altro posto». Le altre puntate della telenovela si scoprono scrivendo una mail all'indirizzo del fantomatico professore e facendo una telefonata agli uffici di Brainstorm. La chiacchierata dura 19 minuti: «Non sapevamo che il ragazzo avesse ricevuto delle mail con la firma del professor Karussis ma possiamo assicurare che a scrivergli è stato un truffatore - sottolineano dalla sede israeliana di Brainstorm - Il professore, tra

l'altro, in questo momento non lavora più con noi». Il vero professor Dimitrios Karussis, uno che in Israele è considerato un luminaire nella ricerca sulle terapie con le cellule staminali, e conferma tutto con fastidio: «Non ho mai scritto alcuna mail al ragazzo italiano. Basta con questa storia». Ma nello stesso momento arriva un altro messaggio di posta elettronica, firmato dal solito personaggio misterioso e partito dallo stesso indirizzo mail registrato in Liechtenstein. Da quel momento il falso professore si dà alla latitanza digitale. Lasciando, però, molti interrogativi. Il primo a Paolo Palumbo e alla sua famiglia, gli altri ai tantissimi che hanno donato per salvare la vita allo chef ventunenne e agli investigatori: c'è qualcuno che ha tentato di intascarsi tutti i soldi e che ha giocato con la vita debole di un ventunenne? Ha un complice che conosceva bene le cose? Il dramma ora è quello che è costretto a subire il giovane chef sardo che in Israele non potrà andare. «Io - dice in lacrime - voglio sapere chi ha provato a rubarmi anche l'ultima speranza di prolungare la vita. Voglio che si scopra al più presto. Sono deluso e sofferente, ma continuerò a lottare. E sfrutterò i soldi raccolti in questi mesi per realizzare una struttura turistica per i malati gravi, che non possono mai concedersi una vacanza». —

© BY NC ND AL CUN I DIRITTI RISERVATI

Le persone affette da Sla in Italia

RIPARTIZIONE DEL NUMERO DI MALATI PER REGIONE

Valle d'Aosta
13

Piemonte
446

Liguria
162



Secondo le stime le persone affette da Sla sono

6.000

IN ITALIA

450.000

NEL MONDO

Lombardia
992

Trentino A.A.
104

Friuli Venezia Giulia
124

Veneto
494

Emilia Romagna
443

Marche
157

Abruzzo
134

Molise
32

Toscana
375

Umbria
91

Sardegna
168

Campania
583

Lazio
573

Sicilia
505

Basilicata
59

Puglia
409

Calabria
201

centimetri
LA STAMPA

La Sla, sclerosi laterale amiotrofica, è una **malattia neurodegenerativa** che provoca la **paralisi e l'atrofia dei neuroni che controllano i muscoli volontari**

OGNI ANNO IN ITALIA SI AMMALANO DI SLA

1.500



La fascia d'età in cui la Sla si manifesta di più è tra i **60 e i 70 anni**
In prevalenza tra gli uomini



La durata della malattia è compresa tra i **2 e i 5 anni**

Non esistono terapie accertate in grado di guarire la malattia

Fonte: Aisla

In Italia non esiste un registro dei malati di Sla, Aisla (associazione italiana sclerosi laterale amiotrofica) sta lavorando per realizzarlo

La Sla fa perdere pian piano la capacità di:



MUOVERSI



DEGLUTIRE



PARLARE



RESPIRARE

Provoca in un tempo variabile la **completa perdita dell'autonomia**



Paolo Palumbo ha 22 anni e combatte contro la Sla da 4 anni. Sui social ha migliaia di follower e negli anni scorsi aveva inventato uno speciale tampone che consente ai malati che non possono più mangiare di assaporare ancora i gusti dei piatti

Il pusher confessa, la ragazzina è ancora in coma

Pisa

PISA Droga gratis e superalcolici ad un euro: è l'offerta che viene riversata su giovani e minorenni che affollano il centro di Pisa in queste sere d'estate. «Siamo più preoccupati di mandare i nostri figli sui lungarni che in discoteca», è l'allarme che lancia, dalla sala d'aspetto del reparto di rianimazione, il padre della sedicenne finita in coma per aver inalato un mix di eroina e cocaina che un pusher le aveva regalato. Dall'altra parte della porta lei sta meglio, ha ripreso a respirare autonomamente e fa buoni progressi anche se andranno valutati i danni neurologici. Il 29 enne tunisino invece, dal carcere, ha confessato la cessione di droga: «Spero che resti in carcere e che non lo rimettano subito in libertà» commenta il padre. La tragedia gli ha spalancato un mondo che ignorava, quello di una Pisa notturna dove alcol e droga sono alla portata di tutti: «Sono andato sui lungarni — continua il padre — e sono rimasto sconvolto. Da quello che ho visto e dalla mancanza di controlli, soprattutto verso i più giovani. Anche i genitori delle sue amiche sono in ansia quando le figlie escono e dire che non vanno in luoghi appartati ma in pieno centro, dove ci dovrebbero essere più controlli. Spacciatori e venditori di alcol sono senza ritegno, possibile che non si riesca ad arrestarli?»

Luca Lunedì

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Pisa

Ha riaperto gli occhi la ragazza in coma Il pusher confessa

E' in ripresa, non è più intubata e avrebbe anche aperto gli occhi anche se resta sedata la sedicenne ricoverata dall'11 agosto dopo una notte di sballo e un mix micidiale di alcol e droga. La giovane è fuori pericolo di vita ma i medici non hanno ancora sciolto la prognosi per monitorare l'evoluzione del quadro clinico. Intanto il pusher tunisino arrestato nei giorni scorsi resta in carcere. Ha confessato di averle regalato la dose di cocaina mista a eroina, ma di averlo fatto senza sapere che lei fosse minorenne. E' accusato di lesioni in conseguenza di altro delitto (la cessione di droga)



VELENI ROSANNA CARDIA: «HO MESSO PER SCRITTO CIÒ CHE HO FATTO IN 12 MESI, ORA CI PENSI IL SINDACO»

Salta il passaggio di consegne con il nuovo assessore

UN DOCUMENTO «tecnico» depositato all'Ufficio relazioni con il pubblico del Comune è il passaggio di consegne che l'ex assessore all'istruzione, **Rosanna Cardia** (Fdi), ha deciso di metter in campo nei confronti della collega di partito **Sandra Munno** che ha preso il suo posto dopo che il sindaco **Michele Conti** ha deciso di revocargli le deleghe per non avere raggiunto «gli obiettivi prefissati», come indicato dallo stesso sindaco nella determina che ha disposto il rimpasto di giunta dei giorni scorsi.

E' LA STESSA Cardia ad avere spiegato il suo gesto con un post sulla sua pagina Facebook: «Ho depositato un documento sintetico descrittivo di quanto fatto in questo primo e unico anno di assessorato per scuola, disabilità e rapporti con l'Università, nel rispetto degli obiettivi di programma, ma non solo. Così sarà più chiaro in cosa ho mancato e, per chi vuole e per chi può, ne può prendere visione. Penso soprattutto a Sandra Munno, che mi succede e alla quale faccio i miei migliori auguri di buon lavoro, ma non sapendo quali errori avrei fatto né quali obiettivi non avrei raggiunto, solo il sindaco sarà in grado di accompagnarla nel passaggio di consegne per affrontare questa imminente apertura di anno scolastico, io rischierei di farla perseverare nei soliti errori».

NON RINUNCIA all'ironia (amara) l'ex assessore che poi, interpellata da *La Nazione*, aggiunge: «Non ho nulla di personale con Sandra Munno, che anzi conosco bene e stimo, ma non sarò io ad affiancarla nel passaggio di consegne. La mia è una precisa scelta politica, spetta al sindaco, che ha ritenuto non fossi più all'altezza dell'incarico che mi aveva affidato, guidarla nelle scelte che dovrà compiere per rispettare gli obiettivi che Conti e tutta la giunta intendono perseguire. Io nel documento, strettamente tecnico, ho elencato una serie di attività: dall'impiego dei fondi ministeriali ad altre prerogative dell'assessorato e scelte compiute senza che nessuno mi dicesse in questi mesi che stavo sbagliando e che non stavo raggiungendo gli obiettivi. Se ho commesso errori, sia il sindaco a suggerire quali scelte fare a chi ha preso il mio posto».

Gab. Mas.



**L'ex assessore
Rosanna Cardia**

IRONIA AMARA

«Niente di personale con Sandra Munno
E' una scelta politica: così non la farò
sbagliare con i miei suggerimenti»



L'APPUNTAMENTO DIBATTITI E STAND FINO AL 31 AGOSTO A RIGLIONE

Pd, prove di pace alla festa de l'Unità A Riglione arriva anche Zingaretti

DA STASERA al 31 agosto torna a Riglione la festa de l'Unità, organizzata dal locale circolo del Pd. La particolarità di quest'anno, spiega il commissario dem **Marco Simiani**, «è che la festa dell'unione comunale del partito si svolgerà in forma diffusa sul territorio e sarà promossa dai diversi circoli: quindi Riglione, festa storica è la prima ma non sarà l'unica». E' un tentativo per ritrovare unità e pace, dopo le divisioni interne degli ultimi mesi, incontrando iscritti e militanti e per buttarsi alle spalle personalismi e liti che hanno di fatto paralizzato il partito locale fino a oggi.

IL PRIMO appuntamento politico della festa riglionese, stasera alle 20.45, sarà l'incontro con il gruppo consiliare dem che farà il punto su «Un anno di opposizione alla Giunta della Lega». Saranno presenti tutti i consiglieri comunali (**Giuliano Pizzanelli, Benedetta Di Gaddo, Olivia Pic-**

GLI OSPITI

In cartellone anche Bonafè, Orlando e la vicesegretaria nazionale Paola De Micheli

chi, Maria Antonietta Scognamiglio, Marco Biondi, Andrea Serfogli e Natteo Trapani). «E' passato un anno - spiegano Simiani e il presidente del circolo Pd, **Daniele Carli** - dall'insediamento della Giunta Conti e la visione della città della nuova amministrazione, alla quale siamo stati sempre contrari, non ha incontrato il gradimento dei cittadini che hanno più volte espresso il loro dissenso, sia in merito alle ordinanze, che ai problemi legati ai diritti dei lavoratori, delle donne, all'offerta culturale, alle scelte in ambito scolastico ed educativo, alle debolezze in ambito sociale, progettuale, economico e urbanistico».

ALLA FESTA pisana arriveranno molti big nazionali del Pd, a cominciare dal segretario **Nicola Zingaretti** (il 27 agosto alle 21.30), mentre il giorno prima il giornalista Gabriele Masiero (che condurrà il 21 anche il dibattito con i consiglieri regionali **Alessandra Nardini** e **Antonio Mazzeo**) intervisterà (alle 21) la vicesegretaria nazionale **Paola De Micheli**. In cartellone anche **Andrea Orlando** e la segretaria regionale **Simona Bonafè**. «La festa - concludono Simiani e Carli - sarà un'occasione per discutere di politica locale e nazionale e i suoi temi correlati, come l'attenzione per l'ambiente: abbiamo attivato una campagna di eliminazione massiccia della plastica con l'utilizzo di soli piatti e bicchieri lavabili o biodegradabili e una raccolta differenziata spinta in ogni stand. Invitiamo tutti a partecipare e a dare una mano per la realizzazione dell'evento. Facciamo capire a tutti cosa significa essere una comunità».



TERRORE PER UNA RAGAZZA A PISA

Studentessa violentata in strada: «Ridevano di me»

Una studentessa di 20 anni è stata violentata in strada, vicino alla sua abitazione, a Pisa, alle dieci e mezzo di sera. «Erano in due. Uno mi si è parato davanti bloccandomi. L'altro mi ha assalito da dietro. Non li ho sentiti perché avevo le cuffiette. Mentre uno mi teneva le braccia e con una mano mi tappava la bocca, l'altro ha abusato di me».

La ragazza era in bicicletta e stava per arrivare a casa quando è stata assalita. «Erano due italiani, parlavano con padronanza di linguaggio – ricorda ai suoi soccorritori la giovane – Ridevano, alteravano gli insulti alle minacce». Portata al pronto soccorso di Cisanello, è stato attivato il codice rosa.

BARGHIGIANI / APAG. 11

«Mi hanno violentata. E ridevano di me»

Pisa: studentessa sotto choc dopo l'agguato nei dintorni della sua casa. «Erano in due, continuavano a insultarmi»

«Avevo le cuffiette e mi hanno assalito. Uno mi teneva ferma. l'altro abusava di me»

Pietro Barghigiani

PISA. «Erano in due. Uno mi si è parato davanti bloccandomi. L'altro mi ha assalito da dietro. Non li ho sentiti perché avevo le cuffiette. Mentre uno mi teneva le braccia e con una mano mi tappava la bocca, l'altro ha abusato di me».

È una studentessa di vent'anni quella arriva al pronto soccorso di Cisanello con un racconto che fa scattare il codice rosa per la tutela delle donne violentate o maltrattate.

In stato di choc riesce a mettere insieme una sequenza da incubo. Quella su cui stanno lavorando le forze dell'ordine dopo aver ricevuto la denuncia della giovane che vive in periferia e che ha riferito al personale ospedaliero di essere stata aggredita da due uomini, italiani, di sera nei pressi della sua abitazione. E lì si sarebbe consumata la violenza. Nel buio di una strada lontana dal traffico e propizia nella sua oscurità a ospitare un agguato sessuale.

La base di partenza per le indagini al momento è l'e-

sposizione dei fatti da parte della vittima dell'assalto in strada. Il momento in cui si consuma l'episodio si è lasciato il sole alle spalle da qualche ora. Siamo intorno alle dieci e mezzo, undici di sera.

Lei, in bicicletta, ascolta la musica con le cuffiette.

Pedala verso la sua abitazione lungo una via che alterna lampioni a tratti orfani di luce. È uscita per un giro con gli amici. Non è tardi per rientrare. Qualche pedalata e arriva nei pressi della casa. Solo che la musica neutralizza i rumori che ha intorno e rende vulnerabile la studentessa a quello che di lì a poco diventerà il suo personale calvario. E, infatti, quando appare la prima sagoma davanti alla bici non si rende conto dei passi veloci di chi l'assale alle spalle. È davanti al cancello della sua residenza. Non fa in tempo a urlare. La sorpresa la paralizza.

«Erano due italiani, parlavano con padronanza di linguaggio – ricorda ai suoi soccorritori la giovane –. Ridevano, alteravano gli insulti alle minacce. Quello che mi ha bloccato ha consentito all'altro di abusare di me. Il primo non l'ho visto per il buio. L'amico meno che mai perché proprio non sono riuscita a girarmi».

La strada resta senza aiuto per tutto il tempo del supplizio. La ventenne, spostata in un luogo appartato, non riesce a urlare. Le chiudono la bocca con la viltà di chi che impone la sua forza su chi non riesce a difendersi.

«Minacciavano di entrare in casa» aggiunge tra un controllo e l'altro nella foga del racconto in ospedale. Non sa spiegarsi una violenza del genere. Uno sfregio che va oltre l'offesa al corpo della donna e la mortifica nell'anima.

Uno stupro premeditato con appostamenti e vittima zittita con minacce e umiliata a pochi metri dalla sua abitazione. Non saprebbe riconoscere gli autori di un'imboscata. Un'indagine che parte in salita e che arriva dopo la violenza in una baracca sull'Aurelia a Pisa ai danni di una studentessa 19enne di Livorno da parte di un tunisino arrestato quasi in flagranza. «Era consenziente» ha provato a difendersi mentre la polizia lo portava in cella. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI





INCHIESTA CHIUSA

Bimba mangiò pezzo di hashish archiviazione per i genitori

**La sostanza stupefacente trovata in terra nella pineta
La mamma non si accorse dell'ingestione da parte della piccola che aveva 2 anni**

PISA. A due anni impossibile chiedere a una bimba di frenare la propria curiosità. Solo che la conseguenza di aver trovato e messo in bocca un pezzetto di hashish era stata quella di finire in ospedale.

Per quell'episodio i genitori erano stati indagati con l'accusa di lesioni personali. A distanza di mesi la contestazione alla coppia è stata archiviata. Si trattò di un'ingestione occasionale per la quale mamma e papà non avevano alcuna colpa.

È l'esito dell'inchiesta condotta dal sostituto procuratore **Giancarlo Dominijanni** e affidata ai carabinieri che per primi si occuparono della storia dopo il passaggio in ospedale della bimba. A far aprire l'indagine fu il luogo del fatto, davanti alla casa della coppia, e la coincidenza, non felice alla luce dell'episodio, di aver rinvenuto nei pressi dell'abitazione sul litorale una piccola coltivazione di marijuana. Una circostanza che, accompagnata al malore che aveva colpito la bambina, aveva fatto temere una situazione familiare in cui la piccola era esposta al rischio quotidiano di ingerire acciden-

talmente altra sostanza stupefacente. L'inchiesta non ha portato prove a carico dei genitori, difesi dall'avvocato **Francesco Marengi**, sulla presenza di droga in casa alla portata della piccina.

L'ingestione occasionale avvenne in pineta, a pochi metri dall'abitazione, ma in un luogo

aperto a tutti e dove la piccola porzione di "fumo" poteva essere stata abbandonata o persa da chiunque, è stata la tesi della difesa. Diverso il ragionamento se la bimba avesse trovato e messo in bocca l'hashish nell'abitazione. È un dettaglio cruciale che è stato escluso nel corso degli accertamenti dei carabinieri. Il caso era stato segnalato sia ai servizi sociali che al Tribunale per i Minorenni, ma all'epoca non c'era-

no stati provvedimenti nei confronti dei genitori. Si tratta di giovani italiani che lavorano e non vivono in situazioni di marginalità sociale. Il guaio per loro è che nei paraggi dell'abitazione avevano iniziato a coltivare alcune piante di marijuana. Entrambi fanno uso di droghe leggere, ma non al punto da poter essere ritenuti dei tossicodipendenti. Il giorno dell'intossicazione da hashish la bambina nel pomeriggio era uscita con la mamma per una passeggiata in pineta. Il padre era al lavoro. Stando al racconto della donna agli inquirenti la bimba aveva trovato un pezzetto di hashish in terra e, non vista dalla madre, se lo era messo in bocca. La donna l'aveva vista masticare qualcosa e, dopo averle detto di sputare subito quello che aveva in bocca, si era accorta che la bimba era stata presa da un torpore improvviso. Il sospetto che quello che aveva preso fosse droga venne confermato in ospedale da cui la piccina venne dimessa con qualche giorno di referto. Ma l'arrivo a Cisanello della piccola paziente con quel tipo di malore fece partire la segnalazione ai carabinieri ora conclusa con un'archiviazione. —

P.B.

**Trasferita a Cisanello
in stato soporifero
la piccola tornò a casa
dopo qualche giorno**



L'INDAGINE SULLA QUALITÀ DELLA VITA

Pisa sul podio nazionale per gli eventi sportivi

Lo rileva lo studio condotto dal Sole 24 Ore dedicato al tempo libero per il quale la provincia si piazza al decimo posto in Italia

PISA. Va bene la Torre. Indiscutibile il fascino millenario di piazza dei Miracoli e dei lungarni. Ma che cos'è, oltre a questo, che fa ben figurare Pisa a livello nazionale quando si parla di turismo e tempo libero? Non gli spettacoli, non le mostre, e neppure l'offerta ricettiva e della ristorazione. Malo sport.

La provincia di Pisa è seconda in Italia per numero e qualità degli eventi sportivi offerti alla popolazione (residente e non).

Lo rivela l'indagine sulla qualità della vita nella provincia italiane condotta dal Sole 24 ore e relativa, nello specifico al tempo libero.

Nella classifica generale, incrociando i diversi indicatori presi in considerazione dall'indagine, la provincia di Pisa – con il capoluogo che fa da traino per l'intero territorio – si piazza al decimo posto. Bene, ma non benissimo. Perché la città della Torre e il territorio che la circonda vanno mediamente peggio di Firenze (seconda in classifica nazionale) e ancora Siena (sesta) Grosseto (settima) e Livorno (ottava).

Ci sono però delle eccellenze da non sottovalutare a Pisa e provincia. A cominciare, come detto, dallo sport. L'offerta di eventi sportivi, con quelli colorati di nerazzurro in testa ma non solo, consente al territorio di piazzarsi al secondo posto a livello nazionale (con un indice di 9,7 eventi ogni mille abitanti). Altro bel

risultato è la quinta posizione nazionale per l'indice "ricettività e natura" che si traduce in un numero significativo di agriturismo sul territorio (207 ogni mille chilometri quadrati). Il territorio è nell'olimpo delle province Italiane - dodicesima posizione - anche per la presenza di librerie (10,2 ogni 100mila abitanti) complice - ovviamente - la presenza dell'ateneo pisano e delle scuole superiori che fanno di Pisa un polo di attrazione culturale di prim'ordine in Italia. Da segnalare poi la dodicesima posizione in classifica nazionale per la spesa per capite in cinema e teatri (21,6 euro a persona) e ancora la sedicesima posizione per eventi del tipo mostre ed esposizioni (1,9 per ogni mille abitanti): in questo caso non c'è solo Pisa a trainare il territorio ma anche centro culturali importanti come Volterra, la stessa Pontedera la piccola ma rilevantissima Calci con la sua Certosa, e così via.

I segnali meno positivi, in generale, per Pisa e provincia arrivano da altri indici che contribuiscono poi alla classifica finale. Il territorio è trentacinquesimo a livello nazionale per offerta in tema di ristoranti e bar, trentanovesimo quando si prende in considerazione la proposta musicale (i concerti sono 0,7 ogni mille abitanti) e addirittura cinquantaquattresimo, ben al di sotto della media nazionale, per quanto riguarda la permanenza media dei turisti nelle strutture ricettive del territorio (pari a tre giorni). Un po' poco, in effetti, per una provincia che vanta vere e proprie meraviglie dal punto di vista artistico, culturale e ambientale. — **V.L.**



Tifosi allo stadio per una partita del Pisa all'Arena Garibaldi



LA REPLICA DI GAMBINI

«Compatibile il mio ruolo di consigliere comunale e vice presidente Geofor»

SAN GIULIANO. «Sono rimasto stupito – afferma il consigliere della Lega al Comune di San Giuliano e vicepresidente di Geofor **Gianluca Gambini** –, dell'articolo apparso sul giornale dove la maggioranza sangiulianese composta da Pd, da varie liste civiche di diversa estrazione e Rifondazione Comunista, mi accusa di fare l'assessore all'ambiente del Comune di Pisa solo perché mi sono occupato, in veste di vicepresidente di Geofor, di risolvere



Gianluca Gambini

il problema di un grave dis-servizio sul litorale ribadendo ancora l'incompatibilità di questa carica con quella di consigliere comunale. Essere consigliere eletto nel Comune di San Giuliano e vicepresidente di Geofor, sono due ruoli assolutamente autonomi e compatibili e permessi dalla legge come dovrebbero già ben sapere gli esponenti del Pd sangiulianese ai quali sono state fornite esaustive risposte in merito basate sulle vigenti normative. L'operato di Geofor è stato indirizzato verso il litorale perché c'era un'emergenza aggravata dal fatto che si tratta di una località turistica dove in estate s riversano migliaia di persone ogni giorno. Assicuro – prosegue Gambini –, che l'attenzione sarà massima per tutti e ventiquattro i Comuni soci di Geofor e in ciò saremo aiutati

dal nuovo bando di gara che non appena sarà esperimento, ci permetterà di essere più incisivi, efficienti ed efficaci per risolvere i problemi che si riscontreranno anche a San Giuliano». Gambini infatti, assicura anche che San Giuliano sarà uno dei Comuni verso cui Geofor porrà subito attenzione: «E ci auguriamo – sottolinea Gambini –, che l'amministrazione non continui a prestare poca attenzione al discorso della pulizia e degli sfalci com'è stato evidenziato anche sui social dai cittadini, perché la pulizia e la raccolta è fatta in collaborazione tra Geofor e amministrazione. Per i problemi di pulizia e di sfalci il sindaco non ha mai pungolato la ditta incaricata quando è il Comune ad essere il committente diretto delle ditte che la effettuano e non Geofor». —



IN BREVE

RICERCA MEDICA

**Politecnico Losanna
partner di Sant'Anna**

Uno speciale elettrodo potrebbe restituire la vista ai non vedenti: inserito all'interno del nervo ottico, è in grado di stimolarlo inviando informazioni visive direttamente al cervello, senza passare per l'occhio. Sviluppato tra Italia e Svizzera, dalla Scuola superiore Sant'Anna di Pisa e dal Politecnico federale di Losanna (Epfl), l'elettrodo è stato testato con successo sui conigli: i risultati, pubblicati sulla rivista Nature Biomedical Engineering, potrebbero portare presto alla sperimentazione sull'uomo. «Potremmo iniziare i test clinici anche domani» spiega Diego Ghezzi dell'Epfl. Attualmente l'elettrodo OpticSeline sperimentato sui conigli è formato da un fascio di 12 sottilissimi elettrodi, ma nella versione destinata all'uomo ne potrebbe contenere anche 60.



AZIENDE HI-TECH

Dai cronometri
ai telescopi:
il modello
Microgate
vince nel mondo

Barbara Ganz

—a pagina 10

Dalle gare sportive a telescopi e salute: il modello Microgate

SVILUPPO

Aziende hi-tech. La società di Bolzano è leader internazionale nei sistemi avanzati per ottica, misurazioni e fotonica

45**I DIPENDENTI
MICROGATE**

Numero complessivo degli addetti dell'azienda di Bolzano, di questi 16 sono ingegneri ad elevata specializzazione

Barbara Ganz

Un tempo, per cronometrare una gara di sci, occorre collegare con un cavo l'arrivo e la partenza (o rinunciare alla precisione). Una opportunità per uno sciatore studente di ingegneria come era al tempo Roberto Biasi, che con il fratello Vinicio nel 1989 ha dato vita a Microgate, sede a Bolzano, area industriale sud, con 7.500 metri quadri e ampio spazio per i laboratori.

Dei 45 dipendenti, 16 sono ingegneri nei diversi ambiti (elettronica, informatica, aerospaziale), sei con dottorato di ricerca. La produzione è allineata con l'intero processo di sviluppo tecnologico svolto all'interno: progettazione, prototipizzazione e produzione, dal-

l'hardware al design, dai software ai test finali. Sessanta distributori in 33 Paesi, e nel 2010 è nata Microgate Usa a Mahopac.

All'interno dello stabilimento formazione e ricerca procedono a contatto con i più avanzati centri di sviluppo internazionali «e sono una priorità assoluta» chiarisce Biasi.

Primo prodotto, nato dalla prima innovazione, un apparecchio per misurare con accuratezza i tempi di una discesa o uno slalom. Da quel primo ingresso sul mercato l'azienda si è imposta praticamente in ogni campo nel quale ci sia un risultato sportivo da misurare, comprese le corse dei cammelli e quelle dei falchi in Medio Oriente, e con tutta una serie di prodotti collaterali (fotocellule, schermi a led o pixel, cancellotti di partenza e collaborazioni con aziende come FinishLynx). Oggi fra gli eventi cronometrati con strumenti Microgate ci sono il Rally di Montecarlo e Giro d'Italia, Tour de France e de Suisse, ma anche competizioni più particolari come quelle che vanno per la maggiore negli Emirati Arabi Uniti. Per la falconeria, 6 mesi di gare all'anno, c'è un team di 14 persone presente sul posto: «Un falco non taglia il traguardo come un atleta - spiega Roberto Biasi - per questo,

essendo imprevedibile il punto in cui passerà, abbiamo creato una sorta di muro virtuale. Ogni animale è dotato di un anello con tecnologia Rfid». Ma non c'è solo il falcon management: più facile intercettare un cammello vincitore, altra tipologia di gara molto apprezzata sia per la velocità che per la resistenza, e ci sono anche - sempre fra Dubai e Abu Dhabi - gare di immersione o di precisione nello sparo.

Oggi Microgate ha quattro diversi ambiti: professional timing (per gli sportivi di professione), Training & sport (sistemi per valutare le performance sportive), medical rehab (dispositivi per il recupero dopo infortuni o per evitarli) ed engineering (sistemi avanzati per il controllo di telescopi e ottica adattiva) e copre con la sua rete di vendita 30 Paesi in 4 continenti. Fra i clienti la European southern Observatory, la Federazione italiana cronometri-



sti, la Federazione italiana di atletica leggera, i più prestigiosi club di calcio europei e le principali cliniche riabilitative in Italia e all'estero.

Solo nello sport, per citare alcuni nomi, ci sono Milan, Juventus, Real Madrid, Chelsea e Liverpool nel calcio, Toronto raptors e Benetton Treviso nel basket, università e centri di allenamento. Anche i test di accesso e le prove dell'Esercito italiano vengono monitorate secondo diversi parametri fisici e mentali: lo scorso marzo due atleti dell'Esercito sono stati allenati con un metodo di formazione cognitiva e atletica per affrontare una corsa di 330 chilometri con 24mila metri di dislivello.

Nel frattempo è nata Mpd (*Micro Photon Devices*), una compagnia partecipata dal Politecnico di Milano; primo prodotto dello spin-off è un contatore di fotoni, già acquistato da Nasa, Hewlett-Packard, Novartis, Mit, con grandissime potenzialità di applicazione nell'ambito delle tecnologie biomedicali, industriali e delle telecomunicazioni:

si tratta di poter acquisire il singolo quanto di luce, una capacità utilizzata in un settore in rapida crescita come il quantum computing.

E c'è anche la tecnologia dell'azienda altoatesina fra quelle che hanno contribuito a realizzare le foto del buco nero diffusa qualche tempo fa, partecipando alla realizzazione delle antenne di Alma, uno degli osservatori dell'Event Horizon Telescope, sull'altopiano di Chajnantor in Cile. Le antenne del radiotelescopio devono muoversi tutte insieme come fossero una sola, e per correggere le deformazioni della struttura dovute all'irraggiamento del sole ed alla forza del vento è stato sviluppato uno strumento in grado di rilevare minime flessioni della struttura, ovvero variazioni di inclinazione nell'ordine di 1 millimetro ogni 10 chilometri.

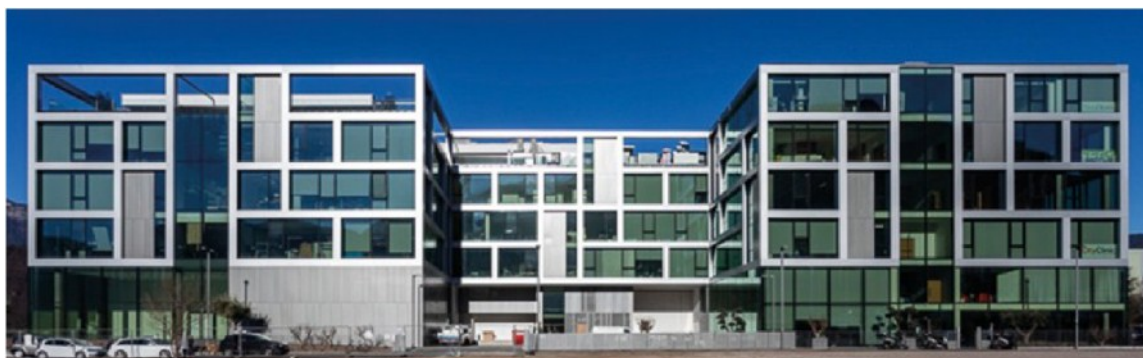
Nella nuova sede Microgate ha trovato spazio anche Pro Motus, un laboratorio per mettere a disposizione dell'atletica e degli allenamenti - ma anche di chi si è infortunato o di chi ha bisogno di fare ri-

abilitazione - gli strumenti più innovativi. Un team si occupa di neuroscienze e allenamento cognitivo, da applicare sia nel caso di disturbi che colpiscono minori o soggetti che hanno subito un trauma.

«La nostra filosofia è unire una cura quasi artigianale del prodotto con un altissimo controllo e un approccio industriale per avere la necessaria affidabilità - spiega Biasi -. Qui l'innovazione è continua, ogni singolo prodotto porta ogni volta con sé contenuti nuovi e diversi. Abbiamo scelto di tenere il nostro know how completamente all'interno, evitando di affidare all'esterno alcune fasi di lavorazione, ma al tempo stesso cresciamo con una forte integrazione con gli istituti di ricerca, non solo italiani».

L'export ha superato l'80%, verso gli Stati Uniti, gli Emirati Arabi, i Paesi Eu, il Far-East. La sfida, in azienda, è trattenere e attrarre nuovi talenti, un tema comune all'intero Alto Adige.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ricerca. A sinistra un addetto Microgate al lavoro nell'ambito della divisione Engineering sui sistemi ottici avanzati; a destra, i Microgate boards



Hi tech. In alto,
la nuova sede
della Microgate
a Bolzano;
in basso,
un team
di ricercatori
al lavoro
nei laboratori

La luna strega solo il nostro sonno

Influenze su fertilità, malattie e calendario

Credenze sfatate a 50 anni dall'allunaggio

Anni di ricerche universitarie e i risultati di diversi approfondimenti ospedalieri smentiscono le leggende popolari

Aumentano le nascite nel plenilunio? Solo una suggestione popolare

EUGENIA TOGNOTTI

Lunatico. Avere la luna storta. Volere la luna. Adorata come una divinità, scrutata, studiata, presente nel folklore e nell'immaginario col mito del licanthropo o lupo mannaro, associato alla luna piena, il satellite naturale della terra ha alimentato dalla notte dei tempi – e non è solo un modo di dire – la convinzione che influenzi la vita umana, le emozioni, la salute e il benessere.

Quest'anno, nel cinquantesimo anniversario dello sbarco lunare dell'Apollo 11 e mentre la Nasa pianifica l'invio di un altro equipaggio nel 2024, era quasi naturale andare a vedere – anche alla luce delle conoscenze sui ritmi stagionali e circadiani – quello che è emerso dagli studi più recenti sugli effetti del ciclo lunare sul comportamento e sulla fisiologia di esseri umani e animali. La revisione sistematica di innumerevoli contributi scientifici, pubblicati su importanti riviste specializzate, ha preso in esame gli ultimi decenni fino al 2019, toccando vari ambiti: il possibile impatto della luna piena sul sonno, sull'umore, sulla salute mentale, su eventi associati al comportamento, come incidenti stradali, crimini e suicidi. E, ancora, sulla riproduzione umana, la fertilità, il ciclo mestruale, indicato in alcune culture, come «ciclo lunare».

Falsi miti sulla fertilità

Inutile aspettarsi conferme – semmai qualche contemporaneo coltivasse questa credenza – che i concepimenti durante la luna piena aumentino la probabilità di avere figli maschi o che esista una correlazione tra mestruazioni, fertilità e fasi lunari; o, ancora, che la luna crescente faccia nascere più bambini. Per fare un solo esempio. Uno studio effettuato tra il 1997 e il 2001 su un campione estremamente ampio – 564.039 nascite, avvenute in 62 mesi e altrettanti cicli lunari – ha escluso un aumento ciclico delle nascite, come dimostrano i risultati pubblicati dall'*American Journal of Obstetric and Gynecology*. Non hanno trovato conferma i risultati di uno studio dell'Università di Urbino del 1999 che aveva rilevato un incremento delle nascite nel primo e secondo giorno dopo la luna piena, mentre il raddoppio dei parti nel 2006, all'ospedale Buzzi a Milano e l'aumento delle nascite del 25 per cento in un solo giorno alla clinica Mangiagalli – restano una curiosità di cronaca.

I disturbi menatali

Sulla connessione tra ciclo lunare e malattia psichiatrica, la letteratura presenta risultati contrastanti. La maggior parte degli studi non rileva alcuna relazione tra ciclo lunare e ricoveri negli ospedali psichiatrici. Non confermato l'aumento del tasso di criminalità nelle notti di luna piena. Già nel 1998, uno studio pubblicato sulla rivista *Journal of Psychiatry* aveva escluso una «relazione significativa» tra qualsiasi fase della luna e un aumento del comportamento

violento, smentendo i risultati di un precedente lavoro (1984) che l'attribuiva a «maremoti umani» causati dall'attrazione gravitazionale della luna. Nel 2009, un'altra ricerca ha invece verificato un maggior numero di ricoveri nelle strutture psichiatriche durante la luna piena. Basato sulle registrazioni dei ricoveri di 91 pazienti «con disturbi comportamentali violenti e acuti», documentava che questi rappresentavano il doppio del numero registrato in altre fasi lunari. Mette in discussione l'idea che la luna piena renda gli individui più violenti un importante studio, pubblicato quest'anno, di un gruppo di psichiatri svizzeri e americani che hanno analizzato circa 18 mila casi di persone trattate in ambito ospedaliero nel Cantone dei Grigioni. Per la ricerca – basata su dati clinici di routine e su ammissione e dimissione – è stato utilizzato il calendario lunare del sito web dell'Osservatorio navale statunitense. Ad esso si è fatto ricorso per calcolare le date della luna piena in base alla posizione geografica delle cliniche e per definire le diverse fasi lunari: luna piena, quarto di luna crescente, luna nuova e quarto di luna calante.

I nuovi studi

Le conclusioni non potrebbero essere più chiare: «Nonostante la diffusa convinzione che la luna abbia un impatto sulla salute mentale delle persone e, successivamente, sul trattamento psichiatrico, questo studio non fornisce prove del fatto che il nostro vicino celeste influenzi il nostro benessere mentale». Sotto esame anche gli studi che hanno cer-



cato una correlazione tra le fasi lunari, i cambiamenti nei livelli di melatonina – un ormone che aiuta a regolare i cicli sonno-veglia – e la fase del ciclo mestruale. Ma quanto influenza il sonno il ciclo lunare? Una radicata credenza popolare vuole che sia disturbato dalla luna piena. Anche se contrastanti, le analisi sull'associazione tra fasi lunari e sonno sembrano offrire una conferma. Le «prove» anche qui, si basano principalmente su studi su piccola scala come quello pubblicato su SleepMe-

dicine nel 2014. È stata valutata la qualità del sonno di 319 partecipanti durante le diverse fasi lunari: con la luna piena, la qualità del sonno era scarsa. Altri ricercatori hanno trovato prove di «influenza lunare» in uno studio su 33 volontari che hanno dormito, in un ambiente buio, e in condizioni di laboratorio strettamente controllate (Current Biology, 2013). È emerso che immediatamente prima e dopo la luna piena, i partecipanti impiegavano in media 5 minuti in più per addormentar-

si, mentre la durata del sonno diminuiva di circa 20 minuti. Inoltre il sonno era più leggero del solito e anche i livelli di melatonina erano scesi. Dunque, il ciclo lunare influenzava il sonno umano, e questo anche se la luna non si vedeva e i volontari non erano consapevoli in quale fase fosse. Le ricerche più aggiornate non sono state in grado di sostenere molte delle più antiche e radicate credenze: A quanto pare è «colpa» della luna solo la qualità del sonno. —

© BY NC ND AL CUNO DIRITTI RISERVATI



3



«Torna la luce negli occhi»

Sant'Anna: un elettrodo innovativo aiuta chi non vede

SONO 39 milioni le persone nel mondo affette da cecità e sono molti i fattori che la determinano: la genetica, un trauma, l'ictus nella corteccia visiva, il glaucoma, la cataratta. Ma oggi c'è qualcosa di più di qualche speranza grazie a un nuovo elettrodo che promette di restituire la vista ai non vedenti: inserito all'interno del nervo ottico, lo stimola elettricamente inviando informazioni visive drittte al cervello, senza passare per l'occhio. Il dispositivo, chiamato OpticSeline, è stato sviluppato tra Italia e Svizzera, dalla Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa e dal Politecnico federale di Losanna, ed è stato testato con successo sui conigli: i risultati preliminari, pubblicati sulla rivista *Nature Biomedical Engineering*, potrebbero portare presto a una sperimentazione sull'uomo. «Da un punto di vista puramente tecnologico potremmo iniziare i test clinici anche domani», spiega Diego Ghezzi dell'Epfl. Se l'elettrodo usato nella sperimentazione animale è formato da un fascio di 12 sottilissimi elettrodi, nella versione destinata all'uomo ne potrebbe contenere anche 60: un numero ancora limitato per restituire completamente la vista, ma sufficiente a fornire un aiuto nello svolgimento delle attività quotidiane.

«**PER ORA** sappiamo che la stimolazione intraneurale può fornire delle forme visive informative», precisa Ghezzi. Nello studio preliminare su modello animale, infatti, i ricercatori hanno stimolato elettricamente il nervo ottico misurando



SCIENZA L'elettrodo messo a punto dalla Sant'Anna e, sotto, il professor Silvestro Micera della Scuola Sant'Anna



poi l'attività scatenata nella corteccia cerebrale visiva: lo hanno fatto grazie a un sofisticato algoritmo che ha permesso di decodificare i segnali della corteccia cerebrale, mostrando che ogni fibra dell'elettrodo induce un'attivazione del cervello unica e specifica. Rimane però ancora da capire che tipo di percezione visiva si possa determinare. «Ci servirà il riscontro dei pa-

zienti nei futuri trial clinici per regolare in modo più fine queste forme visive», aggiunge Ghezzi. «Crediamo che la stimolazione intraneurale possa essere una valida soluzione per molti dispositivi neuroproestetici mirati al recupero della funzione sensoriale e motoria: le potenzialità di questo approccio sono estremamente promettenti», sottolinea Silvestro Micera, che nella Scuola Sant'Anna impiega già questa tecnologia nello sviluppo di mani artificiali destinate ai pazienti amputati. Nel caso delle persone non vedenti, l'elettrodo intraneurale potrebbe rappresentare una valida opzione, soprattutto per chi non può affrontare i rischi di un impianto cerebrale che stimoli direttamente il cervello, e per chi non può avere l'impianto di una retina artificiale a causa di lesioni dell'occhio.



RASSEGNA STAMPA DEL 20/08/2019

Gentile Cliente,

oggi non è stato possibile monitorare nei tempi le seguenti testate a causa di problemi nella distribuzione delle stesse:

MOLISE: Quotidiano del Molise

BASILICATA: Roma ed. Basilicata

Appena possibile riceverete gli articoli di vostro interesse.